

146.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 7 GIUGNO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	8087	
<b>Disegni di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	8087	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	8087	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	8088, 8113	
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	8090	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	8087	
<b>Proposte di legge costituzionale:</b>		
(Annunzio) . . . . .	8087	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	8088	
<b>Proposte di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	8087	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	8088	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	8090	
		PAG.
	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	8090
	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>	
	PRESIDENTE . . . . .	8114
	BAGHINO . . . . .	8114
	DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	8114
	MELLINI . . . . .	8114, 8115
	<b>Interpellanza sul sequestro di un numero del periodico « La prova radicale » (Svolgimento):</b>	
	PRESIDENTE . . . . .	8091
	DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	8092
	MELLINI . . . . .	8091, 8093
	<b>Interpellanze e interrogazioni sulla situazione degli uffici giudiziari in Sardegna (Svolgimento):</b>	
	PRESIDENTE . . . . .	8094
	DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	8100
	MACCIOTTA . . . . .	8104

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

	PAG.		PAG.
MANNUZZU . . . . .	8097	<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	8089
PAZZAGLIA . . . . .	8106		
TOCCO . . . . .	8096, 8104	<b>Ministro della difesa (Trasmissione di documento)</b> . . . . .	8089
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Petizioni (Annunzio)</b> . . . . .	8089
PRESIDENTE . . . . .	8106	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	8090
ACHILLI . . . . .	8110	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	8115
BAGHINO . . . . .	8107		
COSTAMAGNA . . . . .	8109		
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	8107, 8108, 8110, 8111		
MELLINI . . . . .	8113		

**La seduta comincia alle 16,30.**

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° giugno 1977.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo, De Poi, Erminero, Fioret e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: « Estensione al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, della facoltà di riscattare i periodi di studio superiori e di esercizio professionale, previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1972, n. 1092 » (1511).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio  
di proposte di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

BIANCO e GARGANI: Modifica del numero minimo di elettori previsto dalla Costituzione per la richiesta dei *referendum* popolari » (1510);

PRETI ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 75 della Costituzione della Repubblica » (1514).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella IV Commissione:

« Modifica delle norme sul matrimonio dei militari delle tre forze armate e degli ufficiali del corpo della guardia di finanza » (1512).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio della presentazione  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha presentato, con lettera in data 3 giugno 1977, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1977, n. 254, concernente modifiche alla legge 30 aprile 1976, n. 351, recante nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (1513).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Corresponsione di uno speciale premio al personale del Corpo degli agenti di custo-

dia richiamato d'autorità nell'anno 1977 in servizio temporaneo per speciali esigenze » (1515).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GARGANI:** « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, recante norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale » (1214) (con parere della IV Commissione);

**ANIASI e COLUCCI:** « Estensione delle disposizioni della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, ai dipendenti dello Stato e di enti pubblici eletti alla carica di presidente degli organi regionali di controllo » (1340);

**PENNACCHINI:** « Abrogazione di disposizioni di leggi o di atti aventi forza di legge contrastanti con norme comunitarie » (1467) (con parere della III e della IV Commissione);

##### *II Commissione (Interni):*

**ANIASI e COLUCCI:** « Disposizioni in favore delle vittime della strategia della tensione » (1367) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

##### *III Commissione (Esteri):*

« Adesione al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975, e loro esecuzione » (1309) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

##### *IV Commissione (Giustizia):*

**MENICACCI ed altri:** « Inchiesta parlamentare sulla condizione e sui problemi della

famiglia » (308) (con parere della I, della XIII e della XIV Commissione);

##### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

**BOTTA ed altri:** « Norme per l'adeguamento e l'aggiornamento degli atti catastali » (800) (con parere della I, della IV e della IX Commissione);

**ALMIRANTE ed altri:** « Istituzione a Trieste dell'area agevolata del confine orientale » (1436) (con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);

**MORAZZONI ed altri:** « Agevolazioni tributarie alle società o enti di gestione aeroportuali » (1455) (con parere della X Commissione);

##### *VII Commissione (Difesa):*

**RAUTI e BAGHINO:** « Promozione dei sottufficiali iscritti nei ruoli d'onore » (618) (con parere della I e della V Commissione);

**RAUTI ed altri:** « Delega al Governo per attuare la corrispondenza delle retribuzioni spettanti ad alcune categorie di sottufficiali e di graduati di truppa alla gerarchia dei gradi » (668) (con parere della I e della V Commissione);

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

**BALLARDINI ed altri:** « Norme relative all'istituzione di organi collegiali di governo della scuola e allo stato giuridico del personale docente e non docente nei conservatori di musica in applicazione della legge 30 luglio 1973, n. 477 » (1423) (con parere della I e della V Commissione);

##### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

**GUARRA ed altri:** « Nuove norme per l'edilizia economica e popolare » (484) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione);

**PEGGIO ed altri:** « Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) » (1315) (con parere della IV Commissione);

##### *X Commissione (Trasporti):*

**MORAZZONI ed altri:** « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 324, concernente

« Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (1454) (con parere della VI Commissione);

**XI Commissione (Agricoltura):**

PISONI: Norme sul riordinamento della sperimentazione agraria » (1327) (con parere della I, della V, della VIII, della X e della XII Commissione);

**XII Commissione (Industria):**

MERLONI ed altri: « Norme generali per la legislazione regionale in materia di cave e torbiere » (1476) (con parere della I e della IV Commissione);

**XIII Commissione (Lavoro):**

VALENSISE ed altri: « Modificazioni alla legge 10 dicembre 1976, n. 797, concernente elevazione dei limiti di retribuzione su cui opera il prelievo parziale o totale della indennità di contingenza » (1347) (con parere della V e della VI Commissione);

ROBERTI e DELFINO: « Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle disposizioni per l'assistenza contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (1361) (con parere della IV Commissione);

ROBERTI e DELFINO: « Adeguamento dell'ammontare degli assegni familiari e norme per l'indicizzazione e non tassabilità degli stessi » (1363) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

« Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste » (1368) (con parere della I, della IV, della VI, della XI e della XII Commissione);

ROBERTI e DELFINO: « Modificazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (1371) (con parere della V e della XIV Commissione);

LOMBARDO ed altri: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, re-

cante norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali » (1474) (con parere della V e della X Commissione);

**Commissioni riunite IV (Giustizia) e VIII (Difesa):**

PENNACCHINI ed altri: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare » (1438) (con parere della I Commissione).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per l'esercizio 1975 (doc. XV, n. 41/1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettera del 31 maggio 1977, l'autorizzazione concessa a dipendente di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Tale documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

Potenza Matteo, da Civitavecchia (Roma), chiede che venga disciplinata con equità la concessione di alloggi demaniali agli ex dipendenti del Ministero della difesa (169);

Pratesi Fulco, da Roma e altri cittadini di varie località chiedono che l'apertura della caccia venga fissata alla terza domenica di settembre e la chiusura anticipata all'ultimo giorno di febbraio, che venga

vietata la caccia da appostamenti fissi e temporanei, nonché a meno di mille metri di distanza dai valichi montani e che venga reso effettivo il divieto di uccellazione (170);

Vicari Gaetano, da Pietraperzia (Enna), chiede che vengano emanate norme per il riconoscimento giuridico della posizione di casalinga e per l'attribuzione di uno stipendio nella misura minima di lire cinquantamila mensili (171);

Manzini Dario, da Firenze, chiede che vengano emanate norme di interpretazione autentica e di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 e delle leggi 29 aprile 1976, n. 177 e 19 maggio 1976, n. 749, in ordine al trattamento di quiescenza dei segretari comunali e provinciali (172).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

« Norme transitorie per l'utilizzazione televisiva dei films » (1446) (con parere della I, della IV e della X Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, modificazione dei ruoli organici del personale operaio

dell'Amministrazione stessa, e modifiche alla legge 14 novembre 1967, n. 1095 » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1483) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

Senatore MURMURA: « Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'esercito, della aeronautica, dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della marina » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1492) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Conferimento di incarichi di reggenza dei posti organicamente vacanti di dirigente superiore con funzioni di provveditore agli studi e di sovrintendente scolastico ai primi dirigenti amministrativi » (1470) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta precedente, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

BORRI e MORA: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (244).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Industria):*

GARZIA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883,

sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili » (1006).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Come la Camera ricorda, nella seduta del 1° giugno 1977 è stato assegnato alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1432.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato:

MAGGIONI: « Modifica all'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 341, concernente il collaudo di lavori pubblici » (173);

LAMORTE: « Snellimento delle procedure di collaudo nelle opere pubbliche » (919).

#### **Svolgimento di una interpellanza sul sequestro di un numero del periodico *La prova radicale*.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Pannella, Mellini, Faccio Adele e Bonino Emma, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere l'atteggiamento del Governo, in relazione al gravissimo episodio di attentato all'esercizio del diritto costituzionale di libertà del dissenso, posto in essere dalla procura della Repubblica di Roma, con il sequestro del n. 4 del periodico *La prova radicale*. La motivazione del provvedimento, difatti, del tutto pretestuosa ed ingiustificata, non vale ad occultare le vere finalità dell'atto repressivo, come sopra indicato. Gli interpellanti, inoltre, chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere, per impedire il perpetuarsi di atteggiamenti come quello denunciato » (2-00079).

L'onorevole Mellini, cofirmatario dell'interpellanza Pannella, ha facoltà di svolgerla.

MELLINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza che abbiamo ritenuto di dover presentare al Governo, per conoscere quali provvedimenti e quali atteggiamenti intenda assumere per far fronte ad una serie di dati piuttosto sconceranti, in ordine a provvedimenti nei confronti di organi di stampa, adottati con motivazioni certamente le più diverse, ha avuto origine da un caso, che potrebbe apparire come banale o come espressione del rigorismo di qualche magistrato, ma che lascia molte preoccupazioni.

Sul n. 4 del periodico *La prova radicale* è apparsa in copertina una vignetta con contenuto chiaramente politico, che alludeva ad una certa situazione di compromesso storico, espressa certamente in termini non convenzionali nel linguaggio politico, come è proprio di questa rivista. È da dire che tale vignetta è la traduzione, in termini forse artisticamente meno esaltanti, di un'altra vignetta dovuta alla matita di Zac, apparsa sui giornali francesi, che aveva fatto ridere e sorridere il pubblico francese e che era stata riprodotta in un numero precedente della stessa rivista *La prova radicale*, in cui i protagonisti dell'allusivo disegno politico non erano l'onorevole Andreotti e l'onorevole Berlinguer, ma Breznev e la buon'anima di Stalin.

Mentre per l'altro disegno nessuno aveva avuto niente da dire, per questo secondo disegno si è scatenato il senso del pudore di un magistrato e il periodico *La prova radicale* è stato sequestrato. È evidente che in questo caso non è stata certamente l'arditezza della « meccanica » — diciamo così — dell'umorismo del disegnatore, il carattere dell'allusione, il mezzo di espressione afferente alla sfera sessuale che ha scatenato questo particolare ed accentuato senso del pudore. Sta di fatto che anche il comune senso del pudore diventa strumento di una pruderie, che non è propria di questa sfera, bensì di quella politica, quando vengono toccati argomenti che riguardano appunto l'attività politica.

Del resto, alcuni giorni fa, in questa aula, con una nostra interrogazione ci siamo dovuti dolere di atteggiamenti analoghi a questi. A tale interrogazione ci venne risposto dicendo che l'aver fatto certe allusioni, in un questionario distribuito nelle scuole, a determinate situazioni politiche e sociali del paese, rappresentava espressione di imprudenza, dal momento

che certe cose era bene trattarle in maniera tale da farle risultare come espressione dell'unanimità all'interno della scuola in cui la distribuzione di quel questionario era avvenuta. Anche in questo caso siamo stati attaccati per aver investito sommi esponenti della politica italiana attraverso l'ironia di una vignetta della quale non dobbiamo certamente sostenere il valore artistico specifico, né abbiamo motivo di dover dire che si tratta di una vignetta di cattivo gusto; probabilmente non vorremmo sentirlo dire nemmeno dal sottosegretario. Il problema del gusto non deve essere lo schermo dietro il quale trincerarsi.

Il problema, comunque, è un altro, e concerne la libertà di espressione politica che non deve essere limitata soltanto ai casi in cui possa manifestarsi con il gusto migliore. Personalmente dovrei dire che questa vignetta sostanzialmente — come si suol dire — non rende l'idea, quella che probabilmente era l'idea politica che voleva esprimersi. Il problema, per il quale chiediamo provvedimenti da parte del Governo, nasce dal fatto di vedere oggetto di una particolare attenzione, questa volta con il pretesto della difesa del pudore, della offesa al comune senso del pudore, una espressione di opinione, sia pure ironica.

L'ironia è il modo più immediato per esprimere una critica, il mezzo più efficace di critica politica a certe situazioni. In questi casi chiediamo al Governo — questo è il significato della nostra interpellanza — che esso prenda posizione sul problema dei reati di opinione, e lo chiediamo proprio nel momento in cui il reato di opinione viene perseguito con un pretesto. Certamente il fatto di aver lasciato spazio nei nostri codici a una serie assurda di reati di vilipendio (anche quando si sa e si sente che tali ipotesi di reato hanno ormai fatto il loro tempo, ed anche quando si ha il pudore, come nel caso in discussione, di non concedere autorizzazioni a procedere); questa mentalità, dicevo, e l'atmosfera creata dalla mancanza del coraggio di abrogare le norme che prevedono i reati di opinione, fanno sì che nei confronti di essi si agisca per vie traverse, celandosi dietro il velo del pudore offeso, un pudore dietro il quale si mascherano motivazioni totalmente politiche.

Come purtroppo ho dovuto ricordare altre volte, dal momento che su questi argomenti dobbiamo tornare spesso, in una recente occasione in cui la libertà di stampa

parve più gravemente offesa da una sentenza, ossia nel caso in cui un giornalista, per avere criticato il comportamento di un ambasciatore italiano in un paese straniero, era stato condannato a ben due anni di reclusione, di fronte alla « levata di scudi » (se vogliamo, anche di carattere corporativo) della stampa italiana, ricevemmo assicurazione, da parte di un amplissimo arco di forze politiche, che si sarebbe provveduto ad affrontare al più presto il problema dei reati d'opinione. Le cose sono però rimaste come erano, e siamo costretti a ricorrere ancora una volta all'arma del *referendum*. Non abbiamo visto il Governo muoversi nella direzione da noi richiesta, né esprimere il proprio avviso sull'argomento. Anzi, nei giorni scorsi, nella risposta ad una nostra interrogazione, abbiamo inteso affermare che dovrà attendersi la riforma generale del codice penale.

Attendo ora la risposta sul caso sollevato dalla nostra interpellanza. Abbiamo scelto di portare all'attenzione del Governo e della Camera proprio tale caso perché (torno a ripeterlo, e non lo si sarà mai detto abbastanza) ci si è voluti celare, in questa occasione, dietro il velo di un reato diverso. Ritengo che mai come in questo caso, invece, il peso della atmosfera creata (e non soltanto la presenza di reati nei cui confronti il codice penale rimane disapplicato) e la mancanza di volontà politica abbiano avuto la loro importanza. Così, ad un certo punto, come avviene sovente in questi casi, è esploso il fervore per la difesa delle istituzioni e della rispettabilità da parte di qualche magistrato, ed è stato assunto un provvedimento come quello di cui stiamo parlando, perché l'atmosfera che si respira nel paese è tale per cui il reato d'opinione esiste e deve essere perseguito.

Attendiamo quindi la risposta del Governo. Credo che nessun argomento come quello esposto nella nostra interpellanza volge a rivelare il senso dell'atteggiamento del Governo nei confronti di determinate questioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO. *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il sequestro del numero 4 del periodico *La prova radicale*, disposto dalla procura della Repubblica di Roma, ha tratto le sue esclusive

ragioni - come è del resto chiaramente spiegato nella motivazione del provvedimento richiamato dagli onorevoli interpellanti - nel disegno riprodotto sulla prima pagina della pubblicazione in questione, che nella valutazione dell'organo inquirente presentava i caratteri dell'osceno.

È di tutta evidenza che al Governo non è consentito interferire nelle valutazioni dell'autorità giudiziaria. Esso, infatti, è doverosamente tenuto a rispettare l'autonomia e l'indipendenza degli altri poteri dello Stato, che l'ordinamento costituzionale ha inteso assicurare alla magistratura nell'esercizio della funzione giurisdizionale. Tutti gli eventuali errori che sia dato riscontrare in questa o in altre decisioni dell'autorità giudiziaria possono essere sindacati e corretti soltanto attraverso l'esperimento degli strumenti offerti dalla legge processuale. In questo settore non è possibile, quindi, assumere iniziative, e tanto meno sono auspicabili interventi volti a censurare il contenuto di provvedimenti di carattere giurisdizionale, salva l'ipotesi nella quale il giudice, nell'esercizio delle sue funzioni, abbia oltrepassato quei limiti al di là dei quali può determinarsi una responsabilità disciplinare.

Nella specie, per altro, tutto può ravvisarsi fuorché un'infrazione del giudice che dia luogo a responsabilità disciplinari. Il tema dei reati di opinione è tuttora oggetto di discussione e non credo possa essere esaminato in questa sede. La costituzionalità o meno di tali reati sarà esaminata, discussa e decisa, come ha già dichiarato l'onorevole ministro, in sede di riforma del codice penale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini, co-firmatario dell'interpellanza Pannella, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MELLINI.** È evidente, signor Presidente, che non posso che considerarmi pienamente insoddisfatto, perché la maggior parte della risposta è stata dedicata a spiegarmi un fatto che già conosco. So benissimo, infatti, che non compete al Governo censurare singoli atti della magistratura. Aggiungo che non si chiedeva né un giudizio estetico, né, tanto meno, di conoscere l'atteggiamento del Governo nei confronti di una determinata critica espressa sul Presidente del Consiglio. Il problema è, ovviamente, di tutt'altro ordine.

Avremmo voluto sentire dal Governo almeno una sorta di fastidio nel vedersi protetto in una certa maniera. Attribuisco una capacità siffatta a persone che credo posseggano il senso dell'umorismo e che ritengo non siano particolarmente reattive nei confronti di un tipo di critica, che non è - a mio parere - sufficientemente mordente, dal punto di vista politico. Avremmo, cioè, stante il tipo di satira cui ho fatto riferimento, voluto sentire aleggiare nel Governo un certo senso, non dico di disappunto, ma di ironia nei confronti della mancanza di ironia dimostrata dal magistrato, così sollecitato nella tutela di non si sa poi che cosa. Tutela del pudore? No, certamente. Non è davvero l'«oscenità» di questa copertina che ha potuto far scattare determinati riflessi. La motivazione del provvedimento assunto è, ovviamente, questa, ma le ragioni ritengo siano altre.

Vi è una seconda vignetta, apparsa in un altro numero di *La prova radicale*, i cui «soggetti» sono Breznev e Stalin, che non ha offeso il senso del pudore del magistrato in questione. Non credo che ciò sia dovuto alla maggiore «effervescenza» della prima copertina, rispetto alla seconda. Dunque, esiste il dato di una più spinta sensibilità politica del magistrato in rapporto alla vignetta cui ho fatto riferimento, nei confronti della quale non vogliamo un giudizio finalizzato al singolo caso. Ma che in ogni occasione in cui problemi simili vengono sollevati ci si senta dire dal Governo che la questione dovrà essere affrontata in sede di riforma del codice penale, è cosa che davvero non possiamo accettare, soprattutto quando le forze politiche sostengono cose ben diverse.

Non siamo stati noi a fare talune affermazioni, ma i rappresentanti dei partiti del cosiddetto «arco costituzionale», del quale non facciamo parte, dal momento che così avete stabilito, onorevoli colleghi. D'altronde, le cose cui mi riferisco sono state dette nel corso di una legislatura in cui eravamo, a buon diritto, considerati extra-parlamentari, dal momento che la nostra piccola pattuglia non sedeva ancora su questi banchi. Tutte le forze politiche di cui sopra hanno detto che - per carità! - erano disponibilissime in una certa direzione. Erano disponibilissime - si è parlato di immediatezza - a porre mano, finalmente, ad una certa riforma, alla soppressione delle norme in questione, cosiddette fasciste. Torno a dire che le stesse non si

possono più definire tali, poiché vi appartengono, ormai, per usucapione! Appartengono alle maggioranze dei Parlamenti della Repubblica, più di quanto non appartengano, per un dato di origine, al fascismo. Tale origine è stata, ormai, completamente sopraffatta dalla appartenenza delle norme in questione al regime democristiano.

Ebbene, debbo sottolineare che, a questo punto, sentire ripetere che occorre attendere la riforma del codice penale non può che far pensare che non esiste una specifica sensibilità del Governo sul problema in esame. Tutto questo non costituisce davvero per noi una scoperta, ma ci rafforza nel nostro convincimento che occorra porre mano alla soluzione di cui trattasi attraverso l'arma del *referendum*. È quanto stiamo cercando di fare con la raccolta delle firme per l'abrogazione delle norme in questione. Non si tratta, nel caso in esame, di uno specifico riferimento ai reati che ho richiamato, ma certo di attuazione di quella « atmosfera » che detti reati creano.

Non possiamo, dunque, davvero dirci compiaciuti per il fatto che è stata confermata una nostra analisi, poiché, nei confronti dell'atteggiamento tenuto anche questa volta dal Governo, dobbiamo dichiararci insoddisfatti.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione degli uffici giudiziari in Sardegna.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, entrambe dirette al ministro di grazia e giustizia:

Tocco, « sulla gravissima situazione determinatasi nella provincia di Nuoro nell'amministrazione della giustizia, situazione che minaccia di concludersi per tempi brevi con la completa paralisi dei tribunali e delle preture. Infatti su 78 posti in organico, a Nuoro, ben 47 sono vacanti, con quali conseguenze è facile immaginare, conseguenze per altro riassunte dal fatto che negli ultimi due anni ben 2.000 cause sono cadute in prescrizione per decorrenza di termini, il che denuncia non solo l'assenza della giustizia, ma anche il pericoloso vuoto dello Stato nel tutelare, come è suo elementare diritto, la parte lesa. La situazione di per sé gravissima, tenuto conto della nevralgica zona di cui trattasi, il Nuorese,

assume un aspetto ben diverso e più grave e finisce per essere un incentivo nei confronti di chi, in mancanza della giustizia, la giustizia tenta di farsela da sé, spesso allungando la catena e l'intreccio dei crimini e dei reati. Non diversamente può essere inteso l'aumentato numero degli omicidi e delle lesioni negli ultimi due anni. L'interpellante, tenuto conto dei plurimi interventi denunciati la situazione e invocanti i necessari rimedi compiuti dal primo presidente della Corte d'appello di Cagliari presso il ministro; tenuto altresì conto che a suo tempo la Commissione parlamentare d'inchiesta denunciò una situazione che chiedeva immediati interventi peraltro mai avutisi, domanda se non creda il ministro di dover fare tutti i passi necessari di propria competenza e provocando per la parte sua con la maggiore celerità possibile l'intervento del Consiglio superiore della magistratura. Se non creda, eventualmente, di dover predisporre una rapida indagine onde appurare la effettiva gravissima disfunzione dei tribunali e delle preture, per giungere sollecitamente e ricorrendo a tutte le misure utili, a coprire rapidamente gli organici così gravemente falciati di giudici e funzionari, una insufficienza incolmabile allo stato attuale con i soli pesanti e continui sacrifici che giudici e funzionari compiono, chiamati ad operare in una insostenibile situazione » (2-00040);

Mannuzzu, Angius, Berlinguer Giovanni, Cardia, Cocco Maria, Macciotta e Pani « per sapere quale azione si intende intraprendere per porre urgente rimedio alla disastrosa situazione degli uffici giudiziari in Sardegna. Nelle 50 preture del distretto, nessuna delle quali è completa di personale mentre alcune sono addirittura chiuse di fatto, mancano 47 magistrati su 82, 35 funzionari di cancelleria su 73, 24 segretari su 39, 53 coadiutori dattilografi su 83, 11 commessi su 23, 22 ufficiali giudiziari su 44, 11 aiutanti giudiziari su 16; nei 6 tribunali circondariali mancano 18 magistrati su 81, 8 funzionari di cancelleria su 45, 17 segretari su 40, 47 coadiutori dattilografi su 68, 7 commessi su 22, 2 ufficiali giudiziari su 14, 3 aiutanti ufficiali giudiziari su 28; nel tribunale per minorenni mancano 2 segretari su 4, 4 coadiutori dattilografi su 6 ed il commesso giudiziario; nella corte d'appello mancano 5 magistrati su 25, 3 segretari su 11, 10 coadiutori dattilografi su 20, 5 commessi su 10. Infine, di 358 comuni

ben 216 sono privi di conciliatore. Alla situazione generale di dissesto cui si è eccennato si risponde con sistematici tramutamenti del personale, senza ricambi: in meno di un anno 18 magistrati sono stati trasferiti nella penisola, ed a sostituirli sono stati destinati solo 8 uditori, dei quali solo 7 hanno preso possesso degli uffici; e di questi 7, dopo un mese già 3 hanno ottenuto di lasciare la Sardegna. Va anche segnalato che, mentre si coprono preture di scarsissimo rilievo, ne vengono invece lasciate vacanti altre di importanza cospicua, nevralgica, come la pretura di Porto Torres, il maggior centro industriale dell'isola, dove sorgono le cause di lavoro più significative, e dove la presenza del magistrato è indispensabile per la tutela del territorio da pericolosi inquinamenti, che si stanno verificando in misura sempre crescente, e per l'accertamento di responsabilità collegate ad incidenti sul lavoro. Le segnalazioni pronte, reiterate, analitiche del capo della corte d'appello sono rimaste senza esito; né hanno avuto risultato più positivo le istanze dei sindacati, le manifestazioni popolari e degli operatori giudiziari: come l'astensione, tuttora in corso ed a tempo indeterminato, degli avvocati e procuratori del circondario di Oristano da ogni lavoro, compresi i processi contro detenuti; astensione cui è seguita una rivolta dei carcerati in attesa di giudizio, con rottura di cancelli e di vetrate, distruzione di televisori, incendio di materassi. Gli interpellanti sanno bene che la crisi della giustizia è male nazionale; ma ritengono che in Sardegna essa assuma una sua specificità, una gravità maggiore e tale da esigere interventi peculiari, indilazionabili: non solo per l'imponenza quantitativa dei fenomeni, ma anche per la qualità delle conseguenze che ne derivano, a carico di una comunità tradizionalmente emarginata e che della emarginazione ha già fatto la propria cultura, il proprio codice di vita. La Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna ha dettato una linea d'azione precisa; il Governo non può più tardare a seguirla » (2-00055);

e delle seguenti interrogazioni, rivolte anch'esse al ministro di grazia e giustizia:

Molè, « per conoscere in quali modi e tempi intende procedere per ovviare alla grave carenza di magistrati in Sardegna, dove sono vacanti un centinaio di posti dell'organico già di per sé insufficiente. Tale

situazione, non nuova poiché è stata ampiamente trattata nelle sue varie implicazioni dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità in Sardegna, è andata aggravandosi fino a diventare insostenibile: a Nuoro sono coperti 31 dei 78 posti di magistrato in organico, le preture dell'oristanese sono tutte chiuse ad eccezione di quella di Macomer » (3-00300);

Pisanu e Segni, « per conoscere la sua opinione intorno alla gravissima situazione giudiziaria in Sardegna. Gli interroganti fanno presente che soprattutto nelle circoscrizioni di Nuoro e Oristano, l'amministrazione della giustizia è quasi paralizzata dalla assenza pressoché totale dei pretori, dalla scarsità dei giudici di diverso grado, e dalla grave insufficienza dei cancellieri e delle attrezzature tecniche. Gli interroganti chiedono di conoscere quali sollecite iniziative il Governo intende prendere in proposito » (3-00543);

Pazzaglia e Trantino, « per conoscere se sia informato della assoluta insensibilità dimostrata dal Consiglio superiore della magistratura verso le esigenze dell'amministrazione della giustizia nella Sardegna ripetutamente segnalate con rapporti del presidente della corte di appello e richieste in riunioni con i capi degli uffici giudiziari dei vari circondari e con gli ordini degli avvocati e procuratori. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se il ministro ritenga di intervenire con la necessaria tempestività per ottenere le assegnazioni agli uffici dell'isola del necessario numero di magistrati, nonché di disporre quanto di propria competenza e cioè l'assegnazione dei funzionari di cancelleria, segretari, ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari necessari al funzionamento degli uffici stessi. Gli interroganti rappresentano come necessarie ed indilazionabili tali misure e chiedono, in particolare, di conoscere sulla base di quali elementi il ministro abbia ritenuto di attribuire, con un gruppo di avvocati sardi recatosi a rappresentare il disservizio della giustizia, la responsabilità del disservizio stesso al presidente della corte d'appello di Cagliari, nonostante il vivo interessamento dello stesso » (3-00743).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

L'onorevole Tocco ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la mia interpellanza è stata provocata — come in essa esplicitamente viene affermato — dalla situazione gravissima determinatasi in generale nell'amministrazione della giustizia in Sardegna ma soprattutto — forse con conseguenze più gravi — nella provincia di Nuoro, situazione che minaccia di concludersi in tempi brevi, qualora non si intervenga rapidamente, con la completa paralisi dei tribunali e delle preture.

Devo dire che l'interpellanza giace da troppo tempo nelle mani del ministro di grazia e giustizia e, d'altra parte, nell'arco di tempo ormai trascorso, poco o nulla in questa direzione è stato fatto, per cui rimangono purtroppo valide le osservazioni che mi spinsero ormai da tempo a presentare quella interpellanza. Aggiungo che oggi la situazione non è diversa negli uffici giudiziari di tutta la Sardegna. Basti ricordare che il Governo non è riuscito neppure ad ottenere la nomina dei giudici conciliatori (primo e modestissimo anello nella catena dell'amministrazione giudiziaria), tanto che in Sardegna, su 358 comuni, 210 ne sono privi. Nei sei tribunali circondariali (come la stampa isolana e nazionale per mesi ha pubblicato), mancano 18 magistrati su 81, 8 funzionari su 45, 17 segretari su 40, 47 dattilografi su 68, 7 commessi su 22. Il tribunale dei minorenni ha 2 segretari su 4, 4 dattilografi su 6, manca lo stesso commesso giudiziario (come si possa amministrare la giustizia in questo tribunale rimane da scoprire!). Nella corte d'appello, che pure ha mosso tutti i passi necessari a più riprese — dobbiamo ricordarlo — sollecitando la soluzione di questi problemi, mancano 5 magistrati su 25, 3 segretari su 11, 10 dattilografi su 20, 5 commessi su 10.

Alcune preture sono state chiuse per mancanza di personale. Mancano 40 magistrati su 82, 35 funzionari di cancelleria su 73 (quasi il 50 per cento), 24 segretari su 39 (il 60 per cento), 53 dattilografi su 83 (ancora il 60 per cento del personale).

Potrei continuare, ma non voglio far perdere del tempo ai colleghi. Desidero sottolineare che le cose si sono andate aggravando e non sono certo migliorate dopo la presentazione delle interpellanze. Soprattutto la situazione si è aggravata a

causa dei trasferimenti di personale verso altre sedi fuori dell'isola (tendenza questa, per ragioni che non voglio qui esaminare, che sembra molto sviluppata), ai quali non corrispondono però le necessarie sostituzioni. Negli ultimi 12 mesi, 18 magistrati sono stati trasferiti e sostituiti con 8 uditori. Di questi, non tutti si sono presentati a prendere possesso dell'incarico e dei 7 che sono arrivati in sostituzione di 18 magistrati, negli ultimi tre mesi qualcuno è stato già trasferito nella penisola. Non si può certamente andare avanti così. Lascio immaginare quali siano le conseguenze di un simile stato di cose, conseguenze che si riassumono nel dato secondo il quale negli ultimi due anni, nel solo circondario del tribunale di Nuoro, ben duemila cause si sono estinte per decorrenza di termini, in quanto la carenza di personale non ne ha consentito l'espletamento. Tutto ciò dimostra, in maniera inequivocabile, non soltanto la totale incapacità dello Stato nell'amministrazione della giustizia, ma altresì, nel caso specifico, la sua incapacità di tutelare la posizione della parte lesa, come pure sarebbe suo preciso dovere.

La cosa più grave, a mio parere, è che questa assenza dello Stato nell'amministrazione della giustizia costituisce spesso — ed è questa una constatazione che non ci rallegra, ma che pur siamo costretti a fare — un incentivo per chi, proprio a causa della mancata applicazione della giustizia, tenta purtroppo di farsi giustizia da sé. Tutti noi ci doliamo che siano aumentati negli ultimi due anni, in Sardegna in generale e nella provincia di Nuoro in particolare, gli omicidi e i reati contro la persona. Dobbiamo però interpretare questo fenomeno proprio come una conseguenza del mancato funzionamento dell'amministrazione della giustizia. In questa situazione, probabilmente anche per il peso di ancestrali costumi, gli uomini sono talvolta indotti — anche se noi non vorremmo che così fosse — a farsi giustizia da sé, allungando in tal modo la catena delle inimicizie e dei conseguenti reati.

Come se ciò non bastasse, anche in Sardegna abbiamo assistito, analogamente a quanto avvenuto in altre parti del nostro paese, a scioperi degli avvocati, al rifiuto, da parte degli avvocati di Lanusei in un'occasione e di quelli di Oristano in un'altra, di svolgere il loro normale lavoro nei tribunali. Abbiamo visto tribunali in procinto di essere chiusi, e talvolta chiusi davvero

per qualche giorno, anche se poi fortunatamente riaperti, grazie probabilmente al personale sacrificio dei magistrati presenti. Abbiamo assistito a rivolte da parte di carcerati, con distruzione di cose e danni alle persone. Tutto ciò è avvenuto in Sardegna, anche se non con il clamore che fatti analoghi assumono quando accadono a San Vittore o in altre parti d'Italia.

Dobbiamo conseguentemente rilevare, senza con ciò voler drammatizzare una realtà già così grave che di drammatizzazioni e di enfattizzazioni non ha davvero bisogno, che lo Stato sta aggiungendo a tante sue carenze nei confronti della Sardegna, per tanti versi emarginata, quella della mancata applicazione della giustizia, con tutte le relative conseguenze, che lì certamente sono più gravi che in ogni altra parte del nostro paese.

Ecco perché noi dobbiamo chiedere al ministro che, tenuti presenti gli appelli di tutti coloro che hanno denunciato una simile situazione, con competenza ed autorevolezza certamente superiori a quelle di chi sta ora parlando (e mi riferisco in particolare al primo presidente della Corte d'appello di Cagliari e ad altri autorevoli magistrati operanti in Sardegna) tenuto altresì conto del fatto che, a suo tempo, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla criminalità in Sardegna mise in luce la necessità di immediati interventi, che non sono mai stati realizzati (anzi, nonostante l'approfondito lavoro e gli ottimi risultati ottenuti da quella Commissione, la situazione continua a degradarsi e si è ben lontani da quella sollecita applicazione della giustizia in Sardegna che era stata indicata come obiettivo necessario); tenuto conto — dicevo — di tutti questi autorevoli precedenti nella denuncia di questa carenza dello Stato, il Governo deve compiere i conseguenti passi necessari, provocando l'immediato intervento del Consiglio superiore della magistratura. Abbiamo anche chiesto al ministro di dare il via ad una rapida indagine per appurare le dimensioni della situazione, che probabilmente non è avvertita a Roma in tutta la sua gravità.

In definitiva, abbiamo chiesto di fare tutto il possibile per colmare i vuoti esistenti in Sardegna, anche e soprattutto per evitare che la già pesante situazione di quei giudici che fanno il loro dovere (e anche di più, per fare andare avanti le cose) divenga insostenibile. Fatto sta che di settimana in settimana, addirittura di giorno

in giorno, le cose si aggravano. Oggi cogliamo dunque l'occasione di questo dibattito per ribadire la nostra richiesta. Da lei, onorevole rappresentante del Governo, ci attendiamo una qualche assicurazione, nella viva speranza che il Governo stia già facendo qualcosa per colmare questa grave lacuna, apportatrice di notevoli danni e di pericolose conseguenze sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannuzzu ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MANNUZZU. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con l'interpellanza che mi accingo ad illustrare si è inteso compiere una ricognizione sull'efficienza dei servizi giudiziari di una regione, la Sardegna, per impulso di tutti i deputati eletti in questa regione nelle liste di una importante parte politica: il partito comunista italiano; liste nelle quali si sono identificati, e si identificano, anche gli indipendenti di sinistra e gli appartenenti al partito sardo d'azione.

Occorre sempre partire dalla conoscenza approfondita delle singole realtà per giungere a conclusioni che consentano di affrontare positivamente i problemi così come si presentano nella loro complessità nazionale: si è dunque ritenuto di fornire un contributo non irrilevante per la soluzione di questi problemi. Ma insieme si è voluto porre in evidenza la peculiarità e specificità della questione Sardegna-giustizia. Peculiarità e specificità che sono state riconosciute dal Parlamento quando, con la legge 27 ottobre 1969, n. 755, ha istituito la Commissione d'inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna; e che sono state ribadite con argomenti inoppugnabili nelle relazioni della Commissione stessa, comunicate alle Presidenze delle Camere il 29 marzo 1972.

Purtroppo, la pressante esigenza (allora unanimemente rappresentata) di sanare con strumenti anche giudiziari, consistenti anche nella presenza e nell'efficienza degli apparati di giustizia, un malessere sociale grave e profondo, che si manifesta con fatti delittuosi tipici e con una litigiosità tipica, non è stata soddisfatta. Alla data della nostra interpellanza, delle 50 preture del distretto, per esempio, nessuna risultava completa di personale: anzi in esse il personale mancante (magistrati ed ausiliari) superava la percentuale del 50 per cento; e si sa che le preture rappresenta-

no le punte più esposte e vive dell'apparato della giustizia, quelle in più diretto contatto con le popolazioni.

Gravi lacune di personale, mezzi e strutture si riscontravano e si riscontrano non solo nelle preture ma in tutti gli uffici giudiziari della Sardegna, dai tribunali alla corte d'appello. Non si può tralasciare di sottolineare, ancora, la mancata corrispondenza tra il numero dei magistrati trasferiti dalla Sardegna (18 in meno di un anno, alla data dell'interpellanza) ed il numero dei magistrati inviati a sostituirli (8 uditori, di cui solo 7 avevano preso possesso degli uffici; e di essi, già 3, dopo un mese, avevano ottenuto di lasciare la Sardegna). Non si può omettere di segnalare quanto risulti inefficiente la giustizia minore: quando venne presentata l'interpellanza, nel novembre 1976, su 358 comuni ben 216 erano privi di conciliatori. La conclusione complessiva era quella di una situazione di denegata giustizia: il dato quantitativo diviene anche qualitativo, superata una soglia elementare di tollerabilità.

Dal novembre ad oggi, qualcosa è mutato in meglio, si deve riconoscere. Certo per effetto della maggiore sensibilità del nuovo Consiglio superiore della magistratura, dei rapporti che esso ha voluto instaurare, improntati alla partecipazione della collettività, alla quale ha anche aperto assemblee, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. E, vogliamo credere, in conseguenza pure di questa nostra iniziativa parlamentare; e dell'attenzione che il Governo ha prestato ad essa: di un infittirsi, d'un rinsaldarsi del tessuto democratico, a causa dei nuovi e più avanzati equilibri politici raggiunti.

Dalle informazioni in nostro possesso risulta che dieci magistrati sono stati destinati ad uffici sardi; ma, di questi dieci, uno, assegnato a Lanusei, all'inizio del prossimo luglio verrà distolto dalle funzioni che ha cominciato ad esercitare appena nello scorso maggio. Si tratta di un circondario che versa da sempre in condizioni critiche, e gli avvocati del suo foro hanno ricominciato a scioperare. Analogo problema sorge per uno dei magistrati assegnati ad Oristano e relativamente ad azioni dimostrative di quel foro, con ulteriore discredito per le istituzioni, in un momento grave come questo.

Si deve pretendere, con decisione e fermezza, una maggiore stabilità degli altri

tredecim magistrati che, come abbiamo appreso, tra breve saranno destinati alla Sardegna. Si deve pretendere una ulteriore azione per rafforzare gli uffici giudiziari sardi. Quanto si è fatto da novembre ad oggi è certo utile, ma affatto insufficiente. Si pensi che le vacanze in organico erano di 72 magistrati e che il primo presidente della corte, assai responsabilmente, aveva sollecitato una prima destinazione di almeno 47 magistrati, per fronteggiare i servizi essenziali: 47 contro 23! Inoltre, ad una assegnazione non soddisfacente di segretari giudiziari corrisponde ancora l'assoluta insufficienza dei cancellieri, cinque dei quali andranno tra breve in pensione. Va soprattutto rimarcato come a carenze estese e permanenti si sofferisca ancora con la applicazione del personale all'interno del distretto: adottando, cioè, quello che nello spirito della legge è un rimedio eccezionale e che, in concreto, coinvolge nel disordine due uffici, anziché uno solo. E le preture sono rette sempre di più, di necessità, da vice-pretori onorari, nominati, ai sensi del vigente ordinamento giudiziario, secondo valutazioni di vertice; cioè sulla base di un sistema di supplenza sostanzialmente indebito.

Questa considerazione, unita a quella dell'inefficienza, concretamente sperimentata, dell'istituto del conciliatore, riporta ad esigenze di carattere generale, ad esigenze non dilazionabili di riforma dell'ordinamento: con l'istituzione di una figura nuova di giudice onorario, scelto a seguito di consultazioni democratiche, e con la ristrutturazione globale delle circoscrizioni e degli uffici, entro una prospettiva organica.

Altrimenti, così inceppata la macchina giudiziaria, qualunque intenzione legislativa urterà contro un filtro resistente, correrà il rischio di rimanere inattuata. I mezzi rimarranno inadeguati ai fini da conseguire.

Si apre così il discorso sugli stanziamenti, tuttora affatto insufficienti. Anche da questa sede va rivolto un ulteriore stringente invito al Governo perché, anche in un momento come questo, in cui in genere si impone una riduzione della spesa pubblica, dia concretezza all'impegno assunto, dietro pressione del gruppo comunista e degli indipendenti di sinistra, per una variazione in aumento degli stanziamenti destinati all giustizia.

Si sbaglierebbe, tuttavia, ove si riducesse il problema delle strutture giudiziarie ad una questione di spesa. L'affermazione

zione, pure fondata, circa l'esiguità degli stanziamenti come concausa della crisi della giustizia, può forse ribaltarsi: ciò che è causa è anche effetto; si tratta di uno storico circolo vizioso. Ne è spia la quantità dei residui passivi, non dovuta solo alla farraginosità dei meccanismi di spesa, ma anche ad incertezza sul modo degli investimenti: è a questo livello che già manca la volontà politica; e manca anche perché è priva dei necessari presupposti conoscitivi, perché è incapace di farsi « programma » e di raccordarsi ad un piano più vasto di rinascita civile.

Nessuno stanziamento è risolutivo, se non si ha presente, nei suoi connotati profondi, una realtà spesso avvertita solo come disagio, se non si sa con sufficiente chiarezza che cosa si vuole sostituire ad essa.

L'adeguamento dei mezzi ai fini comporta una graduazione dei fini ed una scelta fra i mezzi possibili: comporta, dunque, una strategia. In questo senso non è mai configurabile la neutralità delle strutture; ma già la loro predisposizione, in rapporto alle funzioni cui sono idonee e come articolazioni di un quadro ampio, implica una precisa opzione politica.

Contestiamo che questa opzione, nella strategia di cui si è appena detto, debba trascurare la Sardegna. È vero che i più gravi e diretti attentati allo Stato democratico oggi hanno come teatro le grandi aree urbane; ma questi attentati presuppongono, per conseguire il loro effetto delittuoso, una generale fragilità e fiacchezza della vita democratica del paese, un accentuarsi della disgregazione sociale e della depoliticizzazione dei cittadini, anche a causa del discredito delle istituzioni.

In Sardegna questi aspetti della crisi assumono una valenza particolarmente intensa, e non solo per l'imponenza quantitativa delle disfunzioni. Altrove, dove la vita associativa è più ricca e la collettività trova in se stessa grandi risorse vitali, i servizi giudiziari possono assolvere ad una funzione meno centrale, interessare più che altro la patologia dei rapporti sociali; ma guai se lo Stato, negando giustizia, manca a uno dei pochi impegni che ha contratto con una comunità tradizionalmente emarginata e che della emarginazione ha fatto storicamente la propria cultura, il proprio codice di vita: con una comunità che oggi affronta, priva di alcune importanti difese, di alcuni importanti bilanciamenti, l'impatto con enormi, agguerrite

forze economiche esterne, in un'isola dove occorre porre limite, anche con strumenti giudiziari, allo strapotere del monopolio privato come minaccia per la legalità dei rapporti di lavoro, per la salute dei lavoratori e dei cittadini, per gli equilibri ecologici del territorio. L'inadempienza, l'assenza dello Stato acquistano così un significato decisivo, totale, aprendo un vuoto incolmabile.

Tanto più incolmabile e grave oggi, in un momento economicamente difficilissimo: in un momento nel quale è in forse la stessa esistenza del complesso industriale di Ottana, di una zona al cui sviluppo si è voluto attribuire, da parte della Commissione d'inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna, carattere traente per la rinascita dell'isola; in un momento nel quale è in forse, non solo ad Ottana, l'occupazione di molte migliaia di lavoratori sardi; ed una emarginazione i cui sbocchi non è facile intravedere si estende, in percentuali assai più alte di quelle della media nazionale, non solo ai giovani, ma anche alla fascia di coloro che si trovano fra i 35 ed i 50 anni.

È una realtà, questa, che pone problemi di ordine democratico, di pieno funzionamento di tutte le istituzioni. Se la crisi è una, nei suoi intrecci economici, istituzionali e morali, essa esige risposte ugualmente unitarie. Si aggredisce positivamente ed utilmente in tutti i settori in cui essa si manifesta, avviando a tutte le inefficienze di cui si alimenta.

La cronaca ci porta notizie allarmanti: una manovalanza sarda viene spesso adoperata, nella penisola, in fatti delittuosi di notevole gravità, quando non è la protagonista. Trapianti e commistioni di questo tipo sono altamente temibili. La saldatura fra una criminalità rurale e pastorale comune, ma con connotati, esperienze e capacità delittuose specifiche, e la criminalità politica o parapolitica, che finora si manifesta soprattutto nelle grandi aree urbane, può rappresentare un ulteriore negativo salto di qualità, un ulteriore considerevole minaccia per la vita democratica dell'intero paese.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte e alle interrogazioni di cui stata data lettura.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Prima di rispondere alle interpellanze degli onorevoli Tocco e Mannuzzu, nonché alle interrogazioni Molè, Pisanu e Pazzaglia, desidero innanzi tutto ringraziare gli onorevoli interpellanti e gli onorevoli interroganti per il contributo certamente notevole offerto alla soluzione del grave problema della amministrazione della giustizia in Sardegna. In particolare, prendo atto dell'apprezzamento che l'onorevole Mannuzzu ha voluto esprimere in relazione all'attività del nuovo Consiglio superiore della magistratura; lo ringrazio anche per avere riconosciuto che da novembre ad oggi qualcosa è mutato in meglio. Stia tranquillo, onorevole Mannuzzu, che, se qualche cosa è mutato, ciò è dovuto anche alla attenzione del Governo per le interpellanze e le interrogazioni in questa materia.

Il problema sollevato dagli onorevoli interpellanti e dagli onorevoli interroganti in relazione agli uffici giudiziari della Sardegna è certamente un aspetto importante della critica situazione in cui versa, per le note carenze di personale e di strutture, l'amministrazione della giustizia nel paese.

Non si può, tuttavia, non riconoscere che talune di queste carenze si riscontrano, in misura più cospicua che altrove, in Sardegna. Gli organici dei magistrati nell'isola sono, infatti, effettivamente incompleti. Per altro, deve essere osservato che le vacanze — come risulta chiaramente dal prospetto che tra poco leggerò — sono più numerose nelle preture di minore importanza, poiché queste sono state rese dal Consiglio superiore della magistratura temporaneamente indisponibili a causa del basso indice di lavoro di quegli uffici. Gli altri posti vacanti sono stati invece messi a concorso e, se non risultano ancora coperti, ciò si deve unicamente a mancanza di aspiranti. È noto, infatti, che non è consentito il trasferimento d'ufficio dei magistrati per esigenze di servizio. Il Consiglio superiore della magistratura, al quale il ministro aveva rappresentato la particolare situazione degli uffici giudiziari della regione, ha di recente (il 14 aprile 1977) deliberato — aderendo ad una specifica indicazione del Ministero — il conferimento delle funzioni giurisdizionali a 34 uditori giudiziari, dei quali 10 sono già stati destinati agli uffici giudiziari sardi maggiormente carenti: due ai tribunali di Nuoro e di Oristano, uno al tribunale di Lanusei e una a ciascuna delle

preture di Cagliari, Porto Torres, Nuoro, Oristano e Sorgono.

I relativi decreti del Presidente della Repubblica sono stati firmati il 4 maggio scorso e nei confronti di tutti gli uditori è stato disposto l'anticipato possesso delle funzioni, già avvenuto nella maggior parte dei casi e che negli altri dovrà perfezionarsi nei prossimi giorni.

Ma un quadro completo della situazione dei magistrati in Sardegna può essere indicato dal prospetto che ora leggerò.

Presso la corte d'appello di Cagliari vi è il presidente, mentre esiste una sola vacanza nei 5 posti di presidente di sezione previsti dall'organico. L'avviso di vacanza è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 21 del 1977. I consiglieri in organico sono 19, ma di fatto ve ne sono solamente 17; di una sola di queste due vacanze è stato pubblicato l'avviso nel *Bollettino ufficiale* n. 22 del 1976, mentre l'altra è stata temporaneamente bloccata dal Consiglio superiore della magistratura.

Presso la procura generale della corte d'appello di Cagliari vi sono sia il procuratore generale, sia i 5 sostituti procuratori previsti dalla pianta organica.

Presso il tribunale di Cagliari vi sono il presidente, i 4 presidenti di sezione previsti, il magistrato di sorveglianza ed il magistrato del tribunale di sorveglianza; vi sono invece 6 vacanze sui 27 posti di giudice previsti per quel tribunale. Cinque di quei posti vacanti sono stati messi a concorso nel *Bollettino ufficiale* n. 20 del 1976.

Per quanto riguarda la procura di Cagliari, sono coperti tutti i posti previsti dall'organico (un procuratore e 7 sostituti). Sono presenti anche il presidente e i 3 giudici del tribunale dei minorenni della stessa provincia).

Il posto di procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Cagliari è egualmente coperto, come pure i posti dei 3 consiglieri pretori della pretura. Si registrano, invece, 9 vacanze nei 19 posti di pretore previsti. Dovrà entrare in questa pretura il dottor Alessandro Ammirata, ora in tirocinio presso la pretura di Roma. Gli avvisi relativi alle altre vacanze sono stati pubblicati sui *Bollettini ufficiali* nn. 10, 12, 22 e 24 del 1976.

Per quanto riguarda la pretura di Carbonia, l'organico dei pretori prevede una unità, che è presente. Presso la pretura di Decimomannu, il cui organico prevede

una unità, vi è una vacanza, il cui avviso è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 23 del 1976. La situazione è la medesima per quanto si riferisce alla pretura di Guspini, ove, però, la vacanza non è stata messa a concorso dopo il *Bollettino ufficiale* n. 19 del 1974. Alla pretura di Iglesias la pianta dei pretori prevede due unità, ma è di fatto presente un solo magistrato. La vacanza non è stata messa a concorso dopo il *Bollettino ufficiale* n. 24 del 1974. L'unico pretore previsto dalla pianta della pretura di Isili non è presente; anche questa vacanza non è stata messa a concorso. Per quanto riguarda, invece, la pretura di Muravera, la vacanza dell'unico pretore in organico è stata temporaneamente bloccata dal Consiglio superiore della magistratura (evidentemente a causa della mancanza di lavoro). Presso la pretura di Pula la pianta dei pretori prevede una unità, non presente. Anche questa vacanza è stata temporaneamente bloccata dal Consiglio superiore della magistratura. Presso la pretura di Sant'Antioco, invece, il pretore in organico è presente.

Per quanto riguarda le preture di Senorbì, Sarramanna, San Nicolò Gerrei, Santadi, Sinnai e Villacidro, il posto dell'unico pretore previsto in organico è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura mentre, quanto alla pretura di Sanluri, in cui non è presente il pretore previsto dalla pianta organica, l'avviso di vacanza è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 23 del 1976.

Presso il tribunale di Lanusei il presidente è presente, mentre dei giudici in pianta organica ve ne è solo uno. Deve uscire il dottor Luigi Bertolini, trasferito alla pretura di Menaggio. La registrazione del relativo decreto è stata pubblicata nel *Bollettino ufficiale* n. 24 del 1976. Con telegramma del 12 gennaio 1977 e con « tele » del 9 marzo 1977 sono state disposte due proroghe, ciascuna di due mesi. Il dottor Salvatore Russo, trasferito dal tribunale di Napoli con decreto 4 maggio 1977, doveva prendere possesso del posto — e ritengo lo abbia fatto — entro il 21 maggio 1977. Le tre vacanze sono state messe a concorso nei *Bollettini ufficiali* nn. 21 e 23 del 1976. Presso la procura della Repubblica di Lanusei il posto di procuratore è vacante e, pur se è stato messo a concorso sul *Bollettino ufficiale* n. 3 del 1975, non è stato ancora coperto dal Consiglio superiore della

magistratura. Il sostituto procuratore in organico è invece presente.

Circa la pretura di Lanusei, la pianta prevede un pretore, che è presente. Per la pretura di Jerzu, è previsto un pretore, ma il posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura. La stessa situazione si registra presso la pretura di Seui. Per quanto riguarda la pretura di Tortoli, la pianta organica prevede un pretore, che non è presente. L'avviso di vacanza è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 24 del 1976.

Quanto al tribunale di Nuoro, il presidente è presente, così come il presidente di sezione; mentre la pianta organica prevede un magistrato al tribunale di sorveglianza, che non è presente: l'avviso di tale vacanza è pubblicata nel *Bollettino ufficiale* n. 23 del 1976. La pianta prevede inoltre nove giudici, di cui sei sono presenti e le vacanze sono due, perché il dottor Franco Di Pietro è stato trasferito al tribunale di Ascoli Piceno. Tale registrazione è pubblicata nel *Bollettino ufficiale* n. 1 del 15 gennaio 1977; con telegramma del 1° febbraio 1977 sono stati concessi tre mesi di proroga. Dovranno entrare dal tirocinio presso la pretura di Lecce il dottor Francesco Martenucci e il dottor Mario Benfatto, con decreto presidenziale del 4 maggio 1977. I due posti vacanti sono stati messi a concorso.

Alla procura della Repubblica di Nuoro, il procuratore della Repubblica è presente; dei tre sostituti previsti, due sono presenti: l'avviso della vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 20 del 1976.

Circa la pretura di Nuoro, la pianta organica prevede un consigliere pretore, che però non è presente. L'avviso di tale vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 21 del 1976. La pianta prevede due pretori, ma si registra una vacanza, perché dovrà entrare il dottor Francesco Cappuccilli dal tirocinio presso il tribunale di Roma, con decreto presidenziale 4 maggio 1977: con telegramma del 7 maggio 1977 è stato disposto il possesso delle funzioni entro il 21 maggio 1977. L'avviso di una vacanza è pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 23 del 1976.

Per la pretura di Bitti, la pianta prevede un pretore, che non è presente, perché il posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura. Per quanto concerne la pretura di Bono, la pianta prevede un pretore, che è presente; ma si registra una vacanza perché il dottor

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

Roberto Gerardi è stato trasferito alla pretura di Roma con decreto presidenziale del 29 novembre 1976. La disponibilità del posto è stata pubblicata nel *Bollettino ufficiale* n. 22 del 1976. Circa la pretura di Dorgali, l'organico prevede un pretore, che è presente; mentre per la pretura di Gavoi, si registra la vacanza del posto di pretore, temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura. Analoga situazione si registra presso le preture di Orani e di Siniscola.

Per quanto riguarda il tribunale di Oristano, il presidente è presente, così come il presidente di sezione. L'organico prevede 11 giudici, di cui 5 sono presenti. I posti vacanti sono due. Il pretore Maria Teresa Zugaro è stato trasferito al tribunale dei minorenni di Milano con decreto del 9 novembre 1976; mentre dovranno entrare il dottor Enrico Tranfa dal tirocinio presso la pretura di Milano (entro il 21 maggio 1977) e il dottor Gustavo Barbalinardo (entro il 28 maggio 1977). Le due vacanze sono state messe a concorso.

Per quanto riguarda la procura della Repubblica di Oristano, il procuratore è presente; la pianta prevede due sostituti, entrambi presenti. Circa la pretura di Oristano, la pianta prevede due pretori, dei quali uno solo è presente; deve entrare il dottor Romeo Gioacchino dal tirocinio presso la pretura di Napoli; con decreto presidenziale del 4 maggio 1977 (telegramma del 7 maggio 1977) è stata disposta la presa di possesso entro il 21 maggio 1977.

Per quanto riguarda la pretura di Ales, di Bosa e di Busati, la pianta prevede un pretore per ciascuna di tali preture. Tuttavia questi posti non sono coperti, essendo stati temporaneamente bloccati dal Consiglio superiore della magistratura. Per quanto riguarda la pretura di Ghilara, la pianta prevede un posto di pretore, vacante; l'avviso è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 24, del 1976.

Circa la pretura di Macomer, la pianta prevede un pretore, che è presente. Per quanto riguarda la pretura di Mogoro, la pianta prevede un pretore, che non è presente; l'avviso della vacanza è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 24, del 1976.

Presso la pretura di Seneghe, la pianta prevede un pretore, che non è presente; il posto è stato temporaneamente bloccato su disposizione del Consiglio superiore della magistratura. Per quanto riguarda la pre-

tura di Sorgono, la pianta prevede un pretore, che non è presente; deve entrare il dottor Giuseppe Santarcangelo dal tirocinio presso la pretura di Lecce; con decreto presidenziale del 4 maggio 1977 (telegramma del 7 maggio 1977) è stata disposta la presa di possesso delle funzioni entro il 21 maggio 1977. Circa la pretura di Terralba, la pianta prevede un pretore, che non è presente; il posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda il tribunale di Sassari, il presidente è presente; la pianta prevede due presidenti di sezioni, entrambi presenti, un magistrato di tribunale di sorveglianza, che è presente, 13 giudici, dei quali 12 sono presenti; l'avviso di vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 20, del 1976.

Per quanto riguarda la procura della Repubblica di Sassari, il procuratore della Repubblica è presente; la pianta prevede 4 sostituti, tutti presenti. Per la pretura di Sassari, il consigliere pretore è presente; la pianta prevede sei pretori, tutti presenti.

Per quanto riguarda la pretura di Alghero, la pianta prevede due pretori, dei quali uno è presente; l'avviso della vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 24, del 1976. Circa la pretura di Bonorva, la pianta prevede un pretore, che non è presente; il posto è bloccato su disposizione del Consiglio superiore della magistratura. Nella pretura di Nulvi, la pianta prevede un pretore, che è presente. Per quanto riguarda la pretura di Ozieri, la pianta prevede un pretore, che non è presente; l'avviso della vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 2, del 1977. Per quanto riguarda la pretura di Pattada, la pianta prevede un pretore, che non è presente; il posto è temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura. Circa la pretura di Portoferra, la pianta prevede un pretore, che non è presente; deve entrare il dottor Giorgio Pieri dal tirocinio presso la pretura di Firenze; con decreto presidenziale del 4 maggio 1977 (telegramma del 7 maggio 1977) è stata disposta la presa di possesso delle funzioni entro il 21 maggio 1977. Per quanto riguarda le preture di Pozzomaggiore e di Sorso, la pianta prevede un posto di pretore per ciascuna di esse; tali posti sono temporaneamente bloccati dal Consiglio superiore della magistratura. Per la pretura di Thiesi, la pianta prevede un pretore, che non è

presente; il posto non viene per il momento messo a concorso.

Per quanto riguarda il tribunale di Tempio Pausania, il presidente è presente, la pianta organica prevede tre giudici, vi è una vacanza e sono presenti due giudici. L'avviso della vacanza è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 23 del 1976. Presso la procura di Tempio Pausania, il procuratore della Repubblica è presente e per i sostituti la pianta prevede un posto, che è coperto. Per la pretura, la pianta prevede un pretore, ma vi è una vacanza, il cui avviso è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 1 del 1975: il Consiglio superiore della magistratura non ha provveduto alla relativa copertura.

Per quanto riguarda la pretura di La Maddalena, la pianta prevede un pretore, che è presente. Altrettanto dicasi per la pretura di Olbia.

Per quanto concerne il personale di cancelleria, i segretari e i coadiutori dattilografici, ricordo che negli uffici del distretto di Cagliari le piante organiche prevedono complessivamente 157 posti della carriera direttiva, 116 della carriera di concetto e 211 di quella esecutiva. Attualmente vi risultano assegnati 113 funzionari, 62 segretari e 96 coadiutori dattilografici giudiziari (compresi 18 assunti ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533).

La maggior parte dei posti della carriera direttiva sono vacanti in uffici (quasi sempre preture di limitata importanza) la cui pianta organica prevede un solo funzionario; ma, per il disposto dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1975, n. 311, non sarà possibile coprire tale posto con i vincitori del concorso a 111 posti in via di espletamento. Al momento della nomina di tali vincitori, quindi, si renderà necessario trasferire dagli uffici più grandi a quelli minori direttori aggiunti e direttori di sezione, ed assegnare i nuovi funzionari al posto dei primi.

Nel frattempo, però, per sopperire alle esigenze di servizio, non vi è altra alternativa che quella di ricorrere ai comandi in missione. Per quanto riguarda la carriera di concetto, si potrà provvedere alla copertura dei 54 posti vacanti con la nomina e destinazione degli idonei del concorso riservato al distretto di Cagliari.

Relativamente ai coadiutori dattilografici giudiziari, infine, si provvederà alla coper-

lura di una parte delle vacanze con la nomina e destinazione dei vincitori dei concorsi già espletati, uno dei quali è riservato a pochi distretti, compreso quello di Cagliari. I capi dei singoli uffici giudiziari, per altro, possono sopperire alle esigenze di servizio con l'assunzione di personale ai sensi della legge 8 novembre 1975, n. 685, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

I posti vacanti di ufficiale e aiutante ufficiale giudiziario nel distretto della corte di appello di Cagliari sono stati ripetutamente messi a concorso con esito negativo. Saranno nuovamente pubblicati sul *Bollettino ufficiale*. Ove andasse deserto anche questo concorso, si farà il possibile per coprire i posti liberi indicati in occasione della destinazione dei vincitori del concorso a 246 posti di ufficiale giudiziario attualmente in corso di espletamento.

Analoghe notizie fornisco sulla situazione dell'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari negli uffici del medesimo distretto. È attualmente in via di ultimazione il concorso a 150 posti di aiutante ufficiale giudiziario indetto con decreto ministeriale 2 febbraio 1976, le cui prove scritte si sono già svolte il 18 e 19 ottobre 1976.

In particolare, sulla situazione del personale nella pretura di Porto Torres, si fa presente che l'organico, per quanto riguarda il servizio dell'ufficiale giudiziario, è stato di recente rinforzato con l'istituzione di due posti di coadiutore, già coperti, ed attualmente è vacante soltanto il posto di aiutante ufficiale giudiziario, già messo a concorso per la relativa copertura, come pubblicato sul *Bollettino ufficiale* del 15 dicembre 1976.

Per quanto riguarda, infine, la situazione dei commessi giudiziari, si possono dare ampie assicurazioni: i posti attualmente vacanti saranno coperti in occasione della destinazione dei vincitori del concorso a 500 posti di commesso giudiziario, riservato agli uffici giudiziari del nord nonché a quelli della Sardegna e della Sicilia. Il concorso è attualmente in avanzata fase di espletamento.

In relazione all'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia e Trantino, il ministro smentisce di aver addossato al presidente della corte d'appello di Cagliari la responsabilità dei disservizi del distretto. Il ministro in effetti si limita a sottolineare che ad alcune particolari situazioni si poteva e

si deve far fronte utilizzando lo strumento dell'applicazione dei magistrati.

Per avviare a definitiva soluzione i più urgenti problemi del settore giudiziario del paese, si sta operando in più sensi. Una prima serie di misure tende a potenziare progressivamente, dal 1978 al 1981, il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario degli uffici giudiziari.

In deroga al criterio generale di bloccare la spesa pubblica, il Governo si è infatti impegnato a creare nuove disponibilità, soprattutto attraverso l'assunzione di 1.170 nuovi segretari giudiziari, di cui 700 a decorrere dal 1° gennaio 1978, e di 2000 coadiutori dattilografi giudiziari dei quali, anche, in tal caso, è previsto un primo aumento di 700 unità dal gennaio del prossimo anno. Basterebbe ricordare il disegno di legge n. 1208 sul riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'amministrazione giudiziaria, attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera.

Altri più incisivi provvedimenti sono invece diretti a realizzare una decisa ristrutturazione degli uffici giudiziari attraverso la riforma dello stesso ordinamento giudiziario. Si tratta, cioè, di operare una redistribuzione territoriale dei magistrati ordinari e di affidare a giudici onorari le controversie di minore entità.

È però evidente che una modifica delle circoscrizioni giudiziarie — che pure si prospetta in termini di assoluta, urgente necessità, in quanto l'attuale assetto comporta indubbiamente una notevole dispersione di attività — è condizionata dalle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario. Tale riforma potrebbe, infatti, introdurre innovazioni estranee all'attuale sistema, di guisa che una revisione delle circoscrizioni, operata allo stato dalla legislazione vigente, potrebbe portare a soluzioni solo di carattere transitorio.

Vanno quindi escluse iniziative di carattere settoriale e contingente, nell'intento di restituire efficienza al sistema, attraverso una organica politica della giustizia, come è nelle aspettative di tutti.

Debbo soltanto fare un accenno alla situazione delle carceri in Sardegna. A mio avviso esse sono gestite in modo veramente esemplare: vi regna ordine, disciplina e serietà nella esecuzione delle pene. Proprio questa mattina alcuni direttori di case circondariali della Sardegna hanno invitato i colleghi del continente ad un maggior ri-

gore all'interno delle carceri. Ritengo che tutto ciò sia confortante.

In ordine alla richiesta di una commissione di indagine, ritengo che, stante la situazione che ho descritto, non sia necessario nominare una commissione *ad hoc*.

Da ultimo, debbo dire all'onorevole Mannuzzu che l'opzione politica, alla quale egli ha fatto cenno, certamente non potrà tralasciare la Sardegna. Ribadisco anzi che nella attuazione di quella scelta politica la Sardegna sarà al primo posto, o a uno dei primi posti, proprio per le ragioni additate dagli onorevoli Mannuzzu e Tocco.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOCCO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo, soprattutto per le buone intenzioni dimostrate. Speriamo che gli impegni presi in questa sede dal sottosegretario possano essere rapidamente assolti, così da arrecare un sensibile contributo alla soluzione del problema che abbiamo oggi discusso.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Mannuzzu n. 2-00055, di cui è cofirmatario.

MACCIOTTA. Vorrei innanzitutto ringraziare, come già altra volta ho avuto modo di fare, l'onorevole sottosegretario per l'ampiezza della risposta. Siamo soddisfatti per l'attenzione, diversa rispetto al passato, che il Consiglio superiore della magistratura ed anche il Governo hanno dedicato ai problemi dell'amministrazione della giustizia in Sardegna, ma siamo insoddisfatti per quanto riguarda l'ultima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario, relativa alla riforma dell'ordinamento giudiziario ed alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Non ci nascondiamo che, nei limiti dell'ordinamento vigente, qualche misura è stata presa, anche se non mancano delle perplessità rispetto a qualcuna di esse. A Lanusei, certo, è stato destinato un giudice; però sappiamo che questo giudice, arrivato il 21 maggio, il 1° luglio partirà per il servizio militare. Anche ad Oristano è stato destinato un giudice: sappiamo però che questo giudice è stato ricoverato in ospedale per una grave malattia, della quale riteniamo che il Consiglio

superiore fosse a conoscenza nel momento in cui lo destinava a quella sede, avendogli concesso, nello stesso tempo, il congedo per motivi di salute.

Ci sono alcune novità, quindi, ma ci sono anche alcuni problemi nuovi che si presentano. L'onorevole sottosegretario ha ricordato, alla fine della sua esposizione, il problema delle carceri in Sardegna. Certo, il clima delle carceri in Sardegna finora non pare abbia favorito le evasioni come scampagnata di massa, però è anche vero, onorevole sottosegretario, che qualche preoccupazione l'abbiamo — e l'abbiamo fatta presente — per il clima che regna nelle carceri di Cagliari (dove non sempre il rigore è sinonimo di tranquillità dell'ambiente) e l'abbiamo soprattutto per quel che si prepara all'Asinara. Noi inviteremo a guardare a quel carcere con maggiore cautela: non ci pare che possa essere sicurissimo per l'ordinamento democratico togliere dei mafiosi e portarvi altri più pericolosi pregiudicati.

L'onorevole sottosegretario ha riconosciuto, d'altra parte, che in Sardegna, malgrado quello che si è fatto, i problemi della giustizia sono ancora più gravi rispetto ad altre parti d'Italia, anche perché in alcuni casi la mancanza di un magistrato non significa la mancanza di una percentuale dei giudicanti, ma la mancanza della totalità dei giudicanti; non significa, quindi, diminuzione della capacità di giustizia, ma significa — come ha detto il collega Mannuzzu — denegata giustizia. D'altra parte, il Consiglio superiore della magistratura ed il Governo sanno bene che il primo presidente della corte di appello, nelle sue richieste, aveva preannunciato una vacanza di organico di 72 posti e una richiesta di soli 47 magistrati. Contro questa richiesta ritenuta minima, sono stati finora assegnati — o promessi — 23 posti (8 coperti, 2 coperti da magistrati assenti per i motivi che ho detto e 13, per ora, solo promessi).

Vi sono ancora gravi carenze, quindi, che noi vediamo riconosciute anche nella risposta che ci è stata data. Vi sono alcune preture di grande rilievo che risultano inspiegabilmente scoperte, come Sarroch, che è oggi sede di un importante insediamento industriale. Ma vi sono anche delle preture la cui vacanza a noi pare quanto meno singolare che sia stata temporaneamente bloccata dal Consiglio superiore. Ne voglio ricordare solo due: quella di Villacidro e quella di Guspini, che stanno al

centro di un complesso industriale, anche di grande rilevanza; un complesso di industrie chimiche, tessili, minerarie e metallurgiche. Vi sono ancora, quindi, passi importanti da compiere, e non riteniamo corretta la posizione del ministro, il quale invoca l'adozione dell'istituto dell'applicazione. Ciò perché la Sardegna è caratterizzata anche dalle grandi distanze e dalla grande diversità dei problemi. Il fatto, quindi, che un magistrato ponga un minimo di attenzione ad una problematica giudiziaria di tipo industriale fa probabilmente sorgere delle difficoltà nell'applicazione del medesimo magistrato, all'indomani, ad una problematica totalmente diversa.

Noi riteniamo inoltre che la carenza di magistrati in Sardegna provochi spesso, oltre a fenomeni di denegata giustizia, altre, più preoccupanti disfunzioni. Qui ne vogliamo, per ora, ricordare soltanto una, quella che, per l'isolamento del magistrato, per la vacanza nella titolarità dell'ufficio, per l'integrazione del magistrato presente in gruppi di potere extragiudiziari, si sta determinando nella procura della Repubblica di Lanusei. A questo fenomeno forse varrebbe la pena che il Governo dedicasse una più attenta riflessione.

Tutto ciò, onorevole sottosegretario, richiama il problema — del quale dianzi parlavo e la cui mancata soluzione è alla base della nostra insoddisfazione — della riforma dell'ordinamento giudiziario. Noi concordiamo con lei, infatti, nel ritenere che non si possa procedere ad estemporanee chiusure di uffici, al di fuori di una razionale riforma dell'intero ordinamento giudiziario, anche se qualche parte politica ha voluto evocare simili misure risolutive. Noi sappiamo che tutto ciò non è possibile, sappiamo che la riforma dell'ordinamento deve precedere la riforma delle circoscrizioni. Vogliamo però ribadire che entrambe queste riforme sono drammaticamente urgenti. E questo concetto noi affermiamo con diretto riferimento ai problemi della Sardegna, una regione che ha conosciuto in questi anni un ampio movimento di popolazione, anche al suo interno, nella quale centri un tempo importanti sono divenuti del tutto irrilevanti, mentre centri che ieri erano irrilevanti hanno oggi acquistato grande rilievo sul piano economico e sociale. Per questo insistiamo perché sia data, nel breve periodo, una ulteriore risposta alle richieste che dagli uffici giudiziari della Sardegna giungono in merito ad un

ulteriore adeguamento degli organici; e nel contempo chiediamo che, non nel lungo periodo, ma in quello medio o addirittura breve, sia dato corso al dibattito sulla riforma dell'ordinamento, che appare ormai improcrastinabile.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle repliche degli interroganti. Poiché l'onorevole Molè non è presente, si intende che vi abbia rinunciato. Poiché nessuno dei presentatori dell'interrogazione Pisanu è presente, si intende che anch'essi abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAZZAGLIA.** Credo che forse avremmo meglio discusso questo argomento nell'ambito di una Commissione, poiché in quella sede, dialogando con l'onorevole sottosegretario, avremmo potuto fargli presente taluni dati che non è possibile citare qui, nel corso di una replica. Prendiamo naturalmente atto degli elementi che, con molta ampiezza, l'onorevole Dell'Andro ci ha fornito, e sottolineiamo, in particolare, una sua cortese affermazione, quella cioè secondo cui, se in questo ultimo periodo si sono verificati dei miglioramenti della situazione, ciò è dovuto anche all'attenzione che il Governo ha prestato alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate in materia. Si è così dato atto dell'utilità delle iniziative che sono state assunte in sede parlamentare, e di questo riconoscimento desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario.

Quello di cui ci stiamo occupando non è un malanno apparso in questi ultimi anni, ma costituisce una malattia cronica: si tratta, infatti, della carenza degli organici della magistratura e degli ausiliari della giustizia in Sardegna. La Commissione di inchiesta sulla criminalità in Sardegna ha riconosciuto — su questo punto all'unanimità — la drammaticità della situazione e la necessità di avviare rapidamente a soluzione il problema. Ad una soluzione, tuttavia, non si è ancora pervenuti, anche perché — ed in questo concordo con chi ha sostenuto una tesi analoga — si ritarda nell'adottare misure di carattere generale. Nella sua elencazione, l'onorevole sottosegretario ha indicato moltissime preture vacanti, che però sono in realtà coperte da magistrati onorari. È questo il motivo principale per cui moltissime preture, come per esempio quella di Villacidro, non vengono neppure poste

a concorso. Del resto, i magistrati onorari operano in modo tale da non sollevare censure di nessun genere, anche perché spesso si tratta di professionisti di notevole valore. In un caso — a Guspini — ricopre la carica di magistrato onorario un consigliere di corte d'appello, che è in grado di amministrare la giustizia non diversamente da come potrebbe fare un magistrato di prima nomina.

La situazione grave è invece quella dei tribunali e delle procure più « caldi » dal punto di vista della criminalità. Mi riferisco, ad esempio, a Lanusei e a Nuoro, dove non si riesce mai a coprire gli organici. Lo stesso ora sta succedendo a Oristano, per il semplice fatto che nessuno partecipa ai concorsi per quegli uffici.

È quindi necessario adottare misure a monte, per ovviare al fatto che nessuno intende andare a Lanusei, trattandosi di una sede disagiatissima, con una criminalità forse ancora peggiore di quella della zona di Nuoro: basta pensare che vicino a Lanusei c'è un centro come Arzana, che non ha timore di confronti con Orgosolo.

Questi sono i veri problemi, non quelli delle preture di Guspini, Villacidro o magari Sarroch (che tra l'altro non esiste come pretura autonoma, in quanto fa capo a Cagliari). Le lacune più preoccupanti per la giustizia in Sardegna sono quelle — torno a ripeterlo — dei tribunali e delle procure, per cui mi permetto di rivolgermi ancora a lei, onorevole sottosegretario, per perorare la causa di queste procure e di questi tribunali, proprio perché si tratta di una causa meritevole della massima attenzione.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione degli uffici giudiziari in Sardegna.

### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Baghino e Lo Porto, al ministro dei trasporti, « per sapere se risponda al vero quanto viene diffuso in Sicilia attraverso volantini e manifesti con i quali viene denunciato un ammanco di diversi milioni al dopolavoro ferroviario di Palermo, e per sapere se, conseguentemente, intenda aderire alle ri-

chiste avanzate dalla locale USFI, e cioè: a) identificazione dei responsabili con immediato allontanamento dall'incarico; b) scioglimento dell'attuale consiglio direttivo del dopolavoro ferroviario e indizione di regolari elezioni (3-00731).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il decreto ministeriale n. 18330 del 1968, emanato in applicazione della legge n. 668 del 1967, riconosce alle sezioni del dopolavoro ferroviario una « autonomia amministrativa », attraverso la quale ad esse è attribuita l'attività operativa e di gestione.

Al fine di consentire ai propri soci il pagamento rateale per l'acquisto di generi vari e per l'assicurazione obbligatoria di autoveicoli, il dopolavoro ferroviario di Palermo ha stipulato a suo tempo alcune convenzioni, rispettivamente, con ditte private e con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Premesso che non sono pervenute segnalazioni o lamentele di mancato pagamento da parte di alcuna delle ditte in parola, essendosi tuttavia diffuse, a mezzo di volantini e manifesti, notizie circa presunti ammanchi di somme già riscosse, sono state immediatamente avviate, dai competenti organi compartimentali delle ferrovie dello Stato, le opportune indagini, volte sia a puntualizzare la situazione, sia ad individuare gli eventuali responsabili di dette illicite.

Dagli accertamenti preliminari non sono invero emerse responsabilità per ammanchi, anche se può rilevarsi una negligente amministrazione contabile nella gestione relativa alle convenzioni sopracitate.

Si fa, comunque, presente che, su denuncia di terzi all'autorità giudiziaria, il pretore di Palermo, in data 17 febbraio 1977, ha ordinato, a mezzo della polizia tributaria, il sequestro dei documenti contabili esistenti presso il dopolavoro ferroviario di Palermo. I competenti organi compartimentali delle ferrovie dello Stato potranno quindi avviare l'iter procedurale inerente agli eventuali provvedimenti disciplinari da adottare, quando la predetta autorità giudiziaria si sarà pronunciata sulla questione.

Per quanto attiene infine agli organi del consiglio direttivo interessati, la commissione compartimentale del dopolavoro fer-

roviario di Palermo, nella riunione del 28 marzo ultimo scorso, ha adottato i seguenti provvedimenti a carico di consiglieri e sindaci della sezione dopolavoro ferroviario di Palermo, in relazione ai fatti indicati nell'interrogazione: a) la decadenza della carica di consigliere per il signor Giuseppe Palazzolo, presidente della sezione all'epoca in cui si sono verificati i fatti, per aver egli omesso di effettuare i dovuti controlli sull'andamento della gestione finanziaria delle note convenzioni stipulate dalla sezione stessa con terzi (gestione per altro affidata ad un « esattore » estraneo al consiglio direttivo del sodalizio); b) la decadenza dalla carica di consigliere per il signor Vincenzo Florida, già addetto alle convenzioni stipulate con terzi; c) un richiamo scritto nei confronti dei signori Giuseppe Terranova e Giuseppe Vicari, rispettivamente presidente del consiglio sindacale e sindaco, ed ai rimanenti componenti del consiglio direttivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. La stranezza della risposta del rappresentante del Governo consiste nel fatto seguente: il 19 gennaio 1977, il direttore compartimentale interessato per questa denuncia diffusa di un ammanco al dopolavoro di Palermo, affermava che erano in corso accertamenti. Dalla risposta apprendo che a marzo non erano emersi elementi sufficienti; apprendo poi che l'autorità giudiziaria ha disposto l'apertura di un procedimento, che è in corso; intanto sono stati assunti provvedimenti di decadenza a carico di due consiglieri (uno di essi è il presidente) e sono stati effettuati almeno due richiami ufficiali. Ciò vuol dire che gli accertamenti devono aver dato esito positivo, altrimenti non si spiegherebbero i provvedimenti di decadenza e di richiamo.

Di fronte ad una denuncia all'autorità giudiziaria, non si può non tener conto del fatto che la situazione è diventata anomala: decadenza del presidente e di un consigliere; richiamo degli altri consiglieri; richiamo di due sindaci. Tutto questo comporta, per lo meno, l'elezione di un nuovo consiglio che restituisca tranquillità, serenità e fiducia. L'autorità giudiziaria, nel frattempo, procederà per proprio conto e vi saranno eventuali provvedimenti in sede giudiziaria. Il dopolavoro potrà così continuare a funzionare tranquillamente e se-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

renamente, con l'apporto di elementi che riscuotano la fiducia degli iscritti, in quanto eletti in quel momento: le elezioni infatti vengono effettuate non dai ferrovieri del dipartimento, ma da coloro che si sono iscritti a quel dopolavoro ferroviario.

L'esigenza — va ribadito — è di indire nuove elezioni, senza attendere oltre; è quella di dar seguito ai due provvedimenti di decadenza e di richiamo con nuove elezioni. Ecco la richiesta avanzata dai ferrovieri di Palermo iscritti al dopolavoro, non soltanto mediante volantini (di cui ho con me la copia), ma anche mediante una lettera che la CISNAL a suo tempo ha inviato non soltanto al direttore compartimentale delle ferrovie di Palermo, ma anche al direttore generale dell'azienda ed al ministro dei trasporti.

Non ho ascoltato dal rappresentante del Governo alcun riferimento ad atti concreti, diretti a risolvere la situazione. Ecco perché non si può non essere insodisfatti. Auspichiamo che grazie ad una sollecitazione diversa da quella che può essere effettuata con una interrogazione, o addirittura mediante un apposito strumento parlamentare di indirizzo, il Ministero prenda veramente a cuore la vicenda e, quanto meno, dia nuova fiducia ai ferrovieri iscritti al dopolavoro di Palermo con la costituzione di un nuovo e diverso consiglio direttivo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri dei trasporti, della difesa e delle poste e telecomunicazioni, « per sapere se rispondono a verità le notizie *Air Press* di pesanti restrizioni alle operazioni su alcuni aeroporti italiani che verranno imposte dall'autorità aeronautica responsabile dei servizi di controllo del traffico aereo per la non affidabilità degli apparati radioelettrici per l'assistenza al volo, le cui frequenze sono continuamente inquinate da nocive interferenze di radio-TV private, che provocano errate indicazioni sugli strumenti di bordo ed incomprensioni nelle comunicazioni fra gli aerei in volo e gli enti di controllo del traffico; per sapere infine, per salvaguardare la sicurezza del traffico aereo, se il Governo intenda intervenire sollecitamente per alleviare gli inevitabili disagi per il pubblico, dovuti allo scardinamento dei servizi dei voli e sulle incidenze negative per i costi di gestione del trasporto aereo » (3-00737).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Rispondo anche a nome dei ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.

In effetti, casi di interferenze con le comunicazioni del servizio mobile aeronautico e con le emissioni del servizio di radionavigazione aeronautica, operanti nelle bande di frequenza comprese tra i 108 e i 136 megahertz e fino a 225-400 megahertz, si sono verificati, investendo un numero di stazioni aeronautiche sempre più rilevante.

Di recente tali interferenze sono giunte fino a determinare non soltanto la degradazione dell'operatività dei servizi di radioassistenza, ma anche situazioni di pericolo per la sicurezza delle operazioni di volo degli aeromobili. Al limite, il persistere di tale situazione potrebbe comportare la sospensione dei servizi di assistenza al volo da parte dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV), con evidenti riflessi negativi sulla regolarità dei servizi di trasporto aereo.

In considerazione della gravità della situazione venutasi a creare, e tenuto conto che la stessa non può essere ulteriormente tollerata, d'accordo con lo Stato maggiore dell'aeronautica e con l'ITAV, sono state intraprese tutte le necessarie azioni atte a ripristinare la piena operatività dei servizi interessati. Contemporaneamente sono state intraprese azioni per interessare altre amministrazioni (poste e telecomunicazioni, industria, pubblica sicurezza), per concordare interventi atti a prevenire e reprimere le interferenze sulle radioassistenze.

In questo contesto si è tenuta il giorno 8 marzo scorso una riunione interministeriale nella quale sono stati presi accordi per una normativa che sarà emanata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e dall'aeronautica militare nei confronti degli enti interessati, per prevenire e reprimere le interferenze radio. Non si mancherà, intanto, di chiedere da parte della direzione generale dell'aviazione civile la collaborazione dei piloti civili per identificare le stazioni che interferiscono.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni è, per altro, intervenuto per eliminare tutte le turbative che hanno riguardato le comunicazioni con gli aerei, provvedendo in particolare a disattivare alcune emit-

tenti private funzionanti a Bologna, Modena, Torino e, proprio in questi giorni, a Roma.

L'opera di prevenzione espletata da detto Ministero è continua ed assidua e di recente essa è stata intensificata incrementando tutti i mezzi ed i sistemi di controllo sofisticati atti allo scopo. Tutte le 1.500 radio e le oltre 120 TV private attualmente in funzione saranno quindi sottoposte a rigorosi controlli con efficienti attrezzature mobili.

In particolare, lo stesso Ministero ha incaricato tutte le direzioni periferiche dell'accertamento e dell'individuazione di quelle emittenti che non operano nelle bande di radio diffusione, ossia da 87,5 a 104 megahertz per la radiodiffusione sonora e da 52,5 a 68, da 174 a 216, da 216 a 223, da 470 a 590, da 614 a 798, da 806 a 838 megahertz per la radiodiffusione televisiva, procedendo tempestivamente alla loro disattivazione. L'accertamento è rivolto anche a verificare che le emittenti utilizzino impianti rispondenti a norme già accettate in sede internazionale per quanto riguarda le interferenze.

Per poter coordinare le attività relative alla repressione e prevenzione delle interferenze con i servizi di radionavigazione aerea ed evitare, con tempestivi interventi, che si possano ripetere situazioni analoghe a quelle verificatesi negli aeroporti delle città dianzi indicate, sono in corso continui contatti tra rappresentanti dei tre ministeri interessati: poste e telecomunicazioni, difesa e trasporti.

Il Governo, in attesa dell'emanazione di un'apposita normativa che consenta di mettere ordine nella delicata materia, cerca quindi con tutti i mezzi a propria disposizione — purtroppo non ancora adeguati alle effettive esigenze del settore — di evitare che le emissioni private radiofoniche e televisive possano arrecare pregiudizio agli altri servizi di telecomunicazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COSTAMAGNA.** È inutile, dopo aver presentato una interrogazione di questo genere, dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti, anche perché ho sottoposto al Governo un argomento non politico, non interpretabile a seconda delle opinioni. Mi pare si tratti di un argomento simile a quello che potrebbe addursi per l'ascensore in un caseggiato, per il quale vi è la possibilità di

un guasto: a quel punto sono interessati tutti gli inquilini, poiché tutti potrebbero trovarsi in pericolo di vita.

Alcuni mesi or sono, alle Canarie, quasi 600 persone hanno perduto la vita a causa — pare — di una interferenza nelle comunicazioni via radio tra l'aereo e l'aeroporto: lo rammento per sottolineare come sia delicato il problema posto da questa interrogazione, che ho presentato soprattutto per ribadire che non si tratta di un problema astratto.

In Italia siamo giunti ad una vera e propria anarchia radiotelevisiva: esistono centinaia e centinaia di radio private, e chiunque riesca a trovare un tecnico e a comprare attrezzature tecniche, neppure troppo costose, si ritiene in diritto di mandare in onda messaggi e programmi di ogni colore. Questa anarchia è la premessa, anche in questo settore, della perdita della libertà, in quanto fa il gioco dei rappresentanti del monopolio radiotelevisivo, dando ragione alla loro aspirazione ad essere gli unici a gestire in Italia la radiotelevisione. Siamo ad un punto in cui c'è da dubitare sulla onestà delle intenzioni di quanti hanno impiantato radio e televisioni private. In molti di noi si va ingrossando il sospetto che sia la RAI-TV ad aver spinto il Governo a realizzare questo regime di anarchia, proprio per obbligare tutti noi a far piazza pulita di tutte queste iniziative locali, diffuse alla meno peggio dappertutto.

Il problema è gravissimo. Basta una interferenza di una qualche irresponsabile stazione privata perché possano derivarne disastri ed incidenti gravi: per questo ho fatto questo appello ai ministri a non scherzare con il fuoco. In questa materia, il ministro Vittorino Colombo deve avere il coraggio di presentare un decreto-legge che fissi limiti precisi per le radio e le televisioni private, facendoli poi rispettare, in modo da evitare ogni abuso. Continuare nell'anarchia radiotelevisiva è pericolosissimo e, soprattutto, è nocivo all'idea di un pluralismo radiotelevisivo serio, di un pluralismo sostanziale che possa rappresentare una vera e propria alternativa consistente alla RAI-TV.

Concludo ribadendo l'idea che esistono due argomenti che confermano l'astrazione dei nostri governanti, il fatto che essi vivano quasi una vita diversa da quella dei cittadini comuni: il problema dei « minussegni » — poiché sono tre o quattro anni che mancano gli spiccioli — e questo delle

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

migliaia di voci private che interferiscono tra di loro, sbigottendo chiunque osi girare le manopole di una radio o di una televisione.

Possibile che i governanti non lo sappiano? Possibile che non sappiano che senza spiccioli la vita sociale non può svolgersi, anche perché al mercato, sui taxi, nei negozi tutto diventa più complicato? Possibile che Vittorino Colombo non sia riuscito a capire quanto sia grave e pericoloso, specie per gli aeroporti e per i servizi aerei, questa anarchia delle radio?

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Achilli, Balzamo e Signorile, al ministro dei trasporti, « per conoscere a quale punto si trovi la trattativa in corso con l'Alitalia per il rinnovo della concessione del trasporto aereo. Il ministro infatti aveva dichiarato, nel corso delle comunicazioni rese in sede di Commissione trasporti della Camera, che la definizione della concessione sarebbe intervenuta entro la fine di marzo 1977; nella stessa occasione il ministro ha dichiarato di voler riservare ad altre compagnie, di proprietà privata, parte delle linee interne. Gli interroganti ritengono che tale dichiarazione, qualora intendesse far riferimento alle linee di maggior traffico, ipotizzando la presenza di più vettori sulle stesse linee, sovverterebbe la logica di pubblico servizio quale l'Alitalia in effetti dovrebbe svolgere, mettendo in crisi l'economicità di gestione e il pareggio di bilancio che la compagnia di bandiera ha annunciato per l'esercizio in corso. Al contrario, a parere degli interroganti, il ministro dovrebbe, con la convenzione, garantire: a) il miglioramento del livello di servizio, assai carente nel corso degli ultimi anni, come del resto tutti gli utenti hanno potuto riscontrare; b) un adeguato sviluppo della rete internazionale, come molto opportunamente si è iniziato a fare nel corso di questi anni, verso i nuovi paesi che intrattengono con l'Italia rapporti politici e commerciali » (3-00957).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Le procedure per il rinnovo della convenzione con la compagnia Alitalia sono attualmente ancora in corso, per quanto in uno stadio avanzato. Lo stesso devo

dire per le convenzioni, pure scadute, delle società Itavia e Alisarda.

La complessità e difficoltà della materia, nonché l'esame delle documentazioni inviate in più riprese dai settori interessati non hanno consentito il rispetto del termine che era stato prefissato del 31 marzo del corrente anno.

Allo stato attuale delle cose, sono in corso di esame varie ipotesi, tenendo presenti le indicazioni formulate dalla Commissione trasporti della Camera in occasione della nota indagine conoscitiva svolta dalla medesima e dei dibattiti tenuti su questa materia presso la stessa Commissione della Camera e presso l'ottava Commissione del Senato.

L'ATI ha recentemente dichiarato la propria disponibilità a rinunciare alla normale scadenza della sua convenzione per consentire un contestuale rinnovo con le altre tre. Ciò ha determinato una ulteriore fase di valutazione della problematica relativa, che investe tutti e quattro i vettori italiani operanti nel settore e consente una visione globale della politica del trasporto aereo attraverso una regolamentazione generale ed armonica dei servizi.

Assicuro, comunque, agli onorevoli interroganti che è intendimento del Governo pervenire quanto prima ad una soluzione ottimale che, nel concreto riconoscimento del preminente ruolo della compagnia di bandiera, possa garantire una economicità di gestione per tutte le compagnie vetrici consentendo un miglioramento del livello dei servizi aerei in campo nazionale ed internazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Achilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ACHILLI.** Prendo atto della dichiarazione del Governo di voler accelerare gli atti relativi alle concessioni, ormai scadute, con le quattro compagnie aeree italiane. Vorremmo che fosse chiaro l'intendimento che sta a base di questo rinnovo, poiché, in mancanza di un piano nazionale per i trasporti, almeno questo piano dei trasporti aerei deve essere tale da determinare la massima economicità di gestione in termini generali e non riferiti a ciascuna delle singole compagnie. La Commissione trasporti della Camera auspicava una pluralità di compagnie aeree operanti sul territorio nazionale e non sulle medesime linee. In caso contrario la concorrenza sarebbe diven-

tata tale da determinare delle diseconomie per le compagnie stesse.

La nostra compagnia di bandiera ha subito l'anno scorso un pesante *deficit* per le note vicende, nonché per l'aumento dei costi dei combustibili; sappiamo anche che l'Alitalia intende, quest'anno, arrivare al pareggio della gestione. Non vorremmo che un malinteso concetto di pluralismo determinasse vantaggi per compagnie private, mettendo in difficoltà la compagnia di bandiera, chiamata ad altri compiti. Le rotte internazionali, infatti, necessarie per garantire i collegamenti tra il nostro paese e gli Stati in via di sviluppo, sono assai importanti, per cui non possono essere messe in discussione; tuttavia, tali rotte si reggono a condizione che alcune delle rotte privilegiate interne, cioè quelle che offrono il maggior profitto, vengano riservate alla stessa compagnia di bandiera. Essa svolge un servizio pubblico per cui non può essere messa in concorrenza sulle stesse rotte con compagnie private.

Ciò premesso, pregherei il Governo di accelerare la definizione di queste nuove concessioni: è necessaria, infatti, al più presto, una sistemazione di questi problemi al fine di favorire gli investimenti e tutto quanto serve per il miglioramento del servizio. D'altra parte, tale miglioramento è necessario, come stanno a dimostrare le frequenti lamentele che vengono rilevate quotidianamente dalla stampa per quanto riguarda i collegamenti interni. Si verificano ritardi e disguidi che, però spesso dipendono anche dal servizio aeroportuale. La definizione delle concessioni sarebbe la maniera più opportuna per evitare al Governo delle remore nel chiedere alle compagnie il rispetto assoluto della puntualità e della correttezza del servizio che sono necessarie per lo sviluppo di questo tipo di trasporto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini e Bonino Emma, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti « per sapere se risponde a verità quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 17 aprile 1977, che cioè il Ministero dei trasporti avrebbe organizzato un viaggio con soggiorno gratuiti a Parigi di una comitiva di una novantina di giornalisti parlamentari con consorti e simili e di persone vicine al ministro e a personaggi del Ministero in occasione del "III *Transport Expo* " esposi-

zione mondiale dei mezzi di trasporto di superficie. In caso positivo chiedono di conoscere con quali provvedimenti sia stato disposto l'eborso della somma necessaria, chi sia la persona fisica responsabile di tale atto, in quale capitolo di bilancio gravi la spesa relativa, i criteri con i quali sono state scelte le persone dei partecipanti. Infine chiedono di conoscere come il Governo valuti tale episodio in relazione alla conclamata necessità di contrazione della spesa pubblica e di austerità nello specifico settore della concessione di viaggi gratuiti o a prezzo ridotto e quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del responsabile o dei responsabili » (3-00992).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nella vasta area dell'aeroporto parigino di Le Bourget si è svolta la terza edizione di una importante esposizione denominata *Transport Expo*, dedicata ai mezzi di trasporto pubblico in superficie. A tale manifestazione hanno partecipato la maggior parte delle nazioni industrializzate del mondo — dagli Stati Uniti alla Germania Orientale, dal Canada alla Cecoslovacchia — ed essa è stata visitata da tecnici e uomini politici di tutti i paesi. Rilevante è stata infatti l'eco di tale esposizione per l'interesse che ormai desta il problema del trasporto pubblico, sia nelle nazioni tecnologicamente avanzate, sia nei paesi in via di sviluppo.

La concorrenza tra le industrie costruttrici, in questo settore, è accanitissima ed ogni governo — appoggiandosi in genere alla propria azienda ferroviaria — non manca di affiancare gli sforzi di penetrazione della propria industria.

In questo quadro di interessi, nel settembre 1975, il ministro dei trasporti *pro tempore* disponeva affinché l'azienda delle ferrovie dello Stato partecipasse, con un proprio stand, al terzo salone *Transport Expo* di Parigi, e in tal senso dava assicurazione al presidente dell'esposizione Algoud e al sottosegretario per i trasporti francese Cavallé. In conformità, quindi, all'impegno già assunto, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha proceduto alla realizzazione dello stand, con la collaborazione, anche finanziaria, di alcune importanti imprese italiane sia a capitale pubblico sia privato, costruttrici di materiale e di appa-

recchiature ferroviarie. Ciò soprattutto per mettere in opportuna ed adeguata evidenza la presenza del nostro paese ad una prestigiosa manifestazione internazionale, presenza resa possibile dall'impegno posto dalle ferrovie dello Stato nel progettare ed attuare una azione promozionale anche per l'industria italiana, di cui sono noti l'eccesso di produzione in rapporto al fabbisogno del mercato interno.

La riconosciuta importanza della partecipazione italiana ha indotto la direzione della *Transport Expo* ad organizzare per la prima volta una « giornata dell'Italia » per il giorno 23 aprile, che ha suscitato l'interesse di numerose delegazioni straniere (particolarmente rilevante è stato quello della delegazione del Giappone, paese notoriamente all'avanguardia sotto il profilo tecnologico). Il successo dell'iniziativa è per altro dimostrato dalla larga eco suscitata sulla stampa italiana, che ha riportato lunghe e consistenti corrispondenze da Parigi.

Per la particolare rilevanza che quest'anno la manifestazione assumeva per l'Italia, si è ritenuto opportuno, nel quadro delle iniziative promozionali dell'azienda delle ferrovie dello Stato, e al fine di concentrare sulla partecipazione italiana all'esposizione l'attenzione della stampa, effettuare il noto viaggio stampa, ripetendo una iniziativa già presa in occasione dell'analoga manifestazione svoltasi nel 1975. Nel programma del viaggio era compreso, oltre alla partecipazione alla « giornata dell'Italia », anche un incontro con il segretario dell'*Union Internationale des Chemins de Fer*, allo scopo di fornire ai rappresentanti della stampa informazioni aggiornate e qualificate sull'attività delle ferrovie europee ed extra-europee. L'incontro si è rivelato particolarmente utile. Al viaggio (che ha avuto inizio la sera del 21 aprile con rientro a Roma la mattina del 24) hanno partecipato 26 giornalisti parlamentari, in rappresentanza di tutte le agenzie di stampa, della RAI, delle testate a diffusione nazionale e degli organi a diffusione regionale, unitamente al capo ufficio stampa del ministero dei trasporti.

La scelta è ricaduta su giornalisti politici più che su giornalisti tecnici, in relazione ad una valutazione discrezionale alla cui base è l'avvertita esigenza di sensibilizzare la stampa politica e parlamentare sui problemi e sulle prospettive dell'azienda alla vigilia dell'esame da parte del Parlamento del piano poliennale di sviluppo delle ferrovie dello Stato e del perfezionamento del

piano nazionale dei trasporti, nonché sulle difficoltà in cui versano le industrie che operano nel settore. In sostanza si è ritenuto prevalente in questo momento l'aspetto politico e non quello tecnico.

Hanno partecipato alla manifestazione, con funzioni di rappresentanza e di organizzazione, anche quattro funzionari delle ferrovie dello Stato, tra cui il direttore generale.

Alla giornata dedicata all'Italia è intervenuto il ministro dei trasporti. Al viaggio stampa hanno partecipato, in totale, 30 persone e non una « novantina » come è asserito nell'interrogazione, che riprende una notizia riportata da *Il Messaggero* il 17 aprile 1977. Dei giornalisti invitati, 21 erano accompagnati dalle consorti, per le quali l'azienda delle ferrovie dello Stato non ha sopportato alcun onere. La spesa complessiva affrontata dall'azienda delle ferrovie dello Stato è risultata di circa 3.500.000 lire, mentre altri più rilevanti oneri sono stati spontaneamente assunti da enti e ditte che hanno collaborato all'attuazione dell'iniziativa e dalle stesse ferrovie francesi, che hanno offerto il viaggio sulle loro linee per tutti i partecipanti. La predetta spesa ha fatto carico al capitolo n. 215 del bilancio delle ferrovie dello Stato relativo a « spese per la partecipazione dell'azienda a mostre, fiere ed esposizioni; a congressi e conferenze nazionali ed internazionali; a spese di propaganda per l'incremento dei servizi ferroviari ».

La spesa per l'analoga iniziativa del 1975, cui hanno partecipato, oltre al ministro *pro tempore*, 31 giornalisti e 18 funzionari, 36 dei quali accompagnati da un familiare (per un totale di 86 persone), è stata di lire 7.216.000. Lo stanziamento previsto nel predetto capitolo di bilancio, che nel 1976 fu di un miliardo e 455 milioni di lire, nel corrente anno è stato ridotto a 900 milioni di lire. La gestione dei fondi del capitolo n. 215 è stata ed è tuttora effettuata da funzionari dell'azienda delle ferrovie dello Stato nei limiti delle competenze finanziarie ai diversi livelli, ai sensi della legge n. 748 del 1972 (nel caso in esame a livello di direttore generale).

Non si può, infine, non far presente che, pur nella condivisa necessità di contrazione della spesa pubblica nel clima di austerità che il paese attraversa, una azienda pubblica, qual è quella ferroviaria, deve non solo vendere i propri servizi ma anche dare, all'esterno, nelle forme legalmen-

te accettabili ed usando con oculatezza i relativi fondi, una migliore e più approfondita conoscenza dei problemi ferroviari, dei progetti e delle realizzazioni — compiute o in corso — intese a migliorare un servizio essenziale per la collettività. Ciò anche per tener conto di un indirizzo, da tutte le parti politiche sollecitato, che tende ad accentuare il carattere d'imprenditorialità dell'azienda ferroviaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MELLINI.** Credo che le ultime parole del sottosegretario siano veramente significative: il carattere di imprenditorialità delle ferrovie deve essere sottolineato sviluppando le pubbliche relazioni. E di tale esigenza si fa carico l'azienda delle ferrovie, mobilitando i giornalisti parlamentari, che vengono inviati a Parigi secondo una scelta discrezionale.

Il sottosegretario inoltre ci informa — questo è il fatto grave — che la spesa non è stata integralmente sopportata dalle ferrovie dello Stato ma anche da ditte private, con una « colletta » in favore dei giornalisti parlamentari promossa dalle ferrovie dello Stato. Si è affermato — ripeto — che tutto questo corrisponde all'esigenza di promuovere il carattere imprenditoriale delle ferrovie e di sviluppare la conoscenza all'estero della produzione del mercato italiano in materia di trasporti. Meglio sarebbe stato dire che certe abitudini fanno parte di un certo andazzo! Il fatto di dire che, pur nel clima di austerità, di queste cose vi è necessità e non se ne può fare a meno, se non si vuole ridurre la capacità competitiva dell'industria italiana, ci rende particolarmente perplessi.

Il fatto che le consorti non siano state a carico delle ferrovie dello Stato può far ritenere che le stesse siano state a carico delle ditte private. La misura del significato di questa operazione è che 90 persone sono andate in gita a Parigi, con le signore, a spese dello Stato, cioè dei contribuenti. Quando la notizia è stata resa nota, la partenza è avvenuta alla « chetichella », non più dalla stazione Termini, ma da una stazione secondaria, due ore prima del previsto, perché questa bella gita a Parigi non fosse turbata dalle rimostranze di qualche dimostrante, sia pure non violento, che andava lì a sottolineare che la gita avveniva a spese di « Pantalone ».

Credo che dalla risposta del sottosegretario sia emersa non solo la piena conferma dei fatti in se stessi, ma anche del concorso con le ferrovie per la « colletta » in favore dei giornalisti parlamentari. A mio avviso, se qualche cosa di esatto vi fosse nelle esigenze fatte presenti dal sottosegretario, a Parigi non sarebbero dovuti andare i giornalisti parlamentari, ma dei giornalisti tecnici, ammesso che fosse necessaria una presenza così vasta di partecipanti.

Il sottosegretario ha affermato che la manifestazione in questione era molto importante, come è stato sottolineato da una vasta eco di stampa: è naturale che i giornalisti invitati all'estero per questa gita abbiano inviato qualche corrispondenza! Non ci si venga a dire, comunque, che la prova dell'importanza dell'esposizione di Parigi è data dalle corrispondenze di 30 giornalisti inviati all'estero a spese delle ferrovie dello Stato. Ritengo che il Ministero avrebbe dovuto risparmiarci tale argomento, a sostegno della liceità e dell'opportunità di questa iniziativa.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1977, n. 254, concernente modifiche alla legge 30 aprile 1976, n. 351, recante nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (1513).

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**NICOSIA, Segretario,** legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**BAGIINO.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, il 16 maggio ho presentato una interpellanza riguardante il trattamento pensionistico dei mutilati e degli invalidi di guerra. Mi sembra inutile ricordare l'importanza di tale problema, dal momento che sappiamo tutti bene che questo trattamento è fermo da diversi anni e per nulla adeguato al trattamento previsto per altre analoghe mutilazioni o di servizio o sul lavoro o civili. Dalla data della presentazione, ho sollecitato per ben due volte la messa all'ordine del giorno dell'interpellanza, in base al secondo comma dell'articolo 137 del regolamento che recita testualmente: « Trascorse due settimane dalla loro presentazione le interpellanze sono poste senz'altro all'ordine del giorno della seduta del primo lunedì successivo ». Questo non è avvenuto; e sono così trascorsi inutilmente ben tre lunedì.

Per questo, valendomi del quarto comma dello stesso articolo 137, io chiedo che si provveda in merito. Infatti, il quarto comma recita testualmente: « Prima della scadenza del termine previsto nel secondo comma del presente articolo o nel giorno fissato per lo svolgimento, il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo... ». Ora questa dichiarazione da parte del Governo non mi è pervenuta. Devo quindi dedurre che il Governo può rispondere. Sempre il quarto comma continua, però, affermando: « ovvero, di voler differire la risposta ad altra data entro le due settimane successive, salvo che l'interpellante consenta a più lungo rinvio ». Ma il Governo è venuto meno anche a questa parte del quarto comma perché ha lasciato trascorrere le due settimane, non ha fissato una data, non ha chiesto all'interpellante se accettava o meno una data più lontana. Il quarto comma, infine, recita: « Di fronte ad una richiesta di rinvio o in caso di urgenza, l'interpellante può chiedere all'Assemblea di fissare lo svolgimento nel giorno che egli propone ». Signor Presidente, attenderò prima che il Governo compia il proprio dovere manifestando le sue intenzioni e dicendo quando intende rispondere, con riserva di avvalermi, poi, della facoltà concessami da quest'ultima parte del quarto comma.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, consta alla Presidenza che il Governo è dispo-

nibile per dare risposta alla sua interpellanza. Dipende ora dalla Presidenza porre tale svolgimento all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, non escluso quella di venerdì.

BAGHINO. Signor Presidente, data l'importanza dell'argomento, sarebbe preferibile che l'interpellanza fosse posta all'ordine del giorno di giovedì.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua ulteriore richiesta, di cui la Presidenza terrà conto compatibilmente con il calendario dei lavori della Camera fissato per la corrente settimana.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, la collega Adele Faccio, a nome del gruppo radicale, aveva preannunciato che nella seduta di oggi noi avremmo richiesto la fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza relativa alla convenzione fra lo Stato e l'ACI. Torniamo a sottolineare l'importanza e l'urgenza di detta interpellanza dovute al fatto che ogni giorno 330 milioni vengono versati dallo Stato e dai contribuenti indebitamente, dal momento che non sono stati esaminati ed approfonditi alcuni aspetti sconcertanti del meccanismo di questa convenzione.

Proponiamo pertanto per lo svolgimento di questa interpellanza, ai sensi del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento, la data di martedì 14 giugno prossimo. Attendiamo che il Governo ci faccia sapere se è disponibile per tale data.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per comunicare all'onorevole Mellini che il Governo è pronto a rispondere alla sua interpellanza a partire da lunedì 20 giugno.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, credo che ella possa accettare la data indicata dal Governo, anche perché, con molta verosimiglianza, attesi i risultati della Confe-

renza dei capigruppo di questa mattina, la settimana prossima l'Assemblea non terrà seduta.

MELLINI. Ritenevo che questa sospensione dei lavori (quasi una crisi) potesse consentire lo svolgimento di interrogazioni. Comunque, prendo atto dell'impegno del Governo e mi auguro che per il 20 giugno non sopravvengano ulteriori novità.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 8 giugno 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

POSTAL ed altri: Norme a favore delle popolazioni ladine della provincia di Trento (221);

DE CARNERI ed altri: Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (679);

RIZ: Norme a favore del gruppo linguistico ladino che vive nella provincia di Trento (1426) (*Prima deliberazione*);

— *Relatore:* Vernola.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e

della scuola elementare e del personale educativo (415);

— *Relatore:* Giordano.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

— *Relatore:* Bassetti;

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

VALENSISE e TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore:* Boldrin.

**La seduta termina alle 18,55.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNCIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SARTI, BRINI, BERNARDINI, ANTONI E BUZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte per far sì che i mezzi di stampa e in particolare quelli radiotelevisivi, promuovano un'ampia azione di informazione e di persuasione affinché il contribuente italiano sia in grado di presentare, entro il termine stabilito del 30 giugno, la propria dichiarazione dei redditi nel modo più corretto.

Gli interroganti rilevano che in passato le informazioni rese dalla stessa RAI-TV sono state assolutamente insufficienti ed inadeguate, spesso sommarie, generiche o comunque esposte in modo talmente tecnico da risultare non del tutto comprensibili.

Una grande azione di promozione per una sempre più ampia consapevolezza e autodisciplina si rende quindi indispensabile, come fatto permanente, al fine di contribuire a quel clima politico e sociale di adesione e fedeltà alle istituzioni manifestabile in modo concreto anche con il comportamento tributario.

È necessario che vi sia sempre più una risposta del contribuente misurata, in particolare oggi, con i gravi problemi posti dalla crisi economica e finanziaria del Paese. Condurre un'azione di responsabilità nazionale nel dovere tributario significa rafforzare le istituzioni.

Il 30 giugno deve risultare quindi un appuntamento per chiedere che non solo i contribuenti con reddito di lavoro dipendente, ma anche altre categorie abbiano un comportamento di disciplina verso le istituzioni, attraverso un contributo delle stesse organizzazioni sociali, sindacali e produttive. (5-00591)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano i risultati delle iniziative assunte per tentare di mantenere in attività le iniziative ANIC-Montedison ad Ottana (Nuoro). (5-00592)

CARELLI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che nel corso degli ultimi mesi la società Lostar — divenuta proprietaria tra gli altri dello stabilimento Mial di Sabaudia — ha ridotto il quantitativo delle scorte da 6 a 1,5 mesi di lavorazione;

premesso che l'azienda, a quanto affermano i lavoratori, ha inviato in Brasile e negli USA macchinari tecnologicamente avanzati, prodotti dalle proprie aziende ed identici a quelli adoperati per la produzione nello stabilimento di Sabaudia; non mostra interesse alcuno ai processi in corso nel settore elettronico né ad un proprio inserimento nel piano di settore in corso di elaborazione presso il Ministero;

tenuto conto che tali operazioni e comportamenti hanno suscitato malessere e preoccupazioni tra i lavoratori dell'azienda ed i cittadini di Sabaudia;

ricordata la propria interrogazione su altre vicende relative allo stabilimento Mial presentata nei mesi trascorsi —:

1) quali sono le valutazioni compiute dal Ministero sui processi sopra ricordati e quali iniziative intende assumere per riportare la serenità tra i lavoratori;

2) quali e quanti finanziamenti sono stati concessi o assicurati dallo Stato alla società Lostar relativamente allo stabilimento di Sabaudia. (5-00593)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Bari ha al proprio servizio i seguenti militari di pubblica sicurezza: brigadiere Verrecchia Silvestro, appuntato D'Alessio Angelo, appuntato Mancini Pasquale, appuntato Martena Cosimo, i quali svolgono mansioni di autista; appuntato Mastro Michele, appuntato Struzzo Alberto, i quali svolgono mansioni di cameriere; appuntato Scigliuto Antonio, guardia Montinaro Giuseppe, brigadiere Carere Carlo, brigadiere Avallone Matteo, i quali sono adibiti a servizi di anticamera e scrivani.

All'elenco si devono aggiungere altri 2 appuntati in quiescenza e fatti assumere dall'amministrazione provinciale.

Inoltre per sapere se non si debba rendere più funzionale l'impiego del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in una provincia come quella di Bari

che registra alti indici di fatti criminosi mentre il personale in forza al commissariato di pubblica sicurezza di Bari Vecchia è di appena 7 unità e altrettante quelle del commissariato di San Pasquale e la forza per ciascuno dei commissariati di Bari Nuova e di San Ferdinando è di appena 10 unità. (5-00594)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali risultati sono derivati dalla circolare n. 555/36 del 2 febbraio 1977 inviata ai signori prefetti e questori della Repubblica e avente per oggetto: « Impiego del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

In particolare per conoscere quale esplicito cenno di assicurazione di ottemperare alle disposizioni della circolare hanno fornito i prefetti di Genova, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Trieste, Palermo, Bari, Varese, Brescia, Lecce, Ferrara, Pordenone, Udine, Livorno, Perugia, Grosseto, Pescara, Modena, Padova, Imperia, Parma, Trieste, Teramo, Piacenza, Isernia, Chieti, Cagliari, Ravenna, Avellino, Reggio Emilia, Catanzaro, Oristano, Campobasso, Taranto, Venezia, Savona, Siena. (5-00595)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene confacente con le attuali norme di legge e con le disposizioni impartite con la circolare n. 555/36 del 2 febbraio 1977 l'impiego di tutti i sottoelencati militari di pubblica sicurezza a Lecce: a disposizione del prefetto: brigadiere De Blasi Aldo, appuntato De Luca Santo, appuntato Passasseo Antonio, appuntato Ferrante Matteo. (Per quanto concerne la vigilanza all'appartamento del prefetto ed agli uffici della prefettura, il servizio viene assicurato con n. 10 guardie di pubblica sicurezza); a disposizione del questore: appuntato Moretti Armando, appuntato Cardone Pietro, appuntato Adragone Nicola, appuntato Lapalombella Saverio; addetti allo spaccio Gruppo guardie di pubblica sicurezza: maresciallo Dima Luigi, appuntato Ciccarese Arturo, appuntato Tanzi Salvatore, appuntato Chiefa Vito, appuntato Maggiore Paolo; addetto minuto mantenimento: appuntato Favale Pasqualino.

Per sapere in quale misura svolgono compiti di polizia i quattro militari di pubblica sicurezza a disposizione di magistrati.

Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere. (5-00596)

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della lotta dei lavoratori dipendenti delle « Manifatture Terra di Lavoro » di Caserta per il rispetto integrale del contratto collettivo nazionale di lavoro e per respingere le iniziative antisindacali e repressive che l'azienda pone in essere, fino al punto di impedire lo svolgimento di assemblee sindacali in fabbrica, atteggiamento questo ancora più grave in quanto la società opera esclusivamente su commesse affidate da enti pubblici.

Infine si chiede di conoscere quali interventi il Ministro intende adottare per determinare il pieno rispetto delle norme di legge e contrattuali da parte della azienda. (5-00597)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il prefetto di Genova trattiene al proprio servizio o utilizza in compiti non attinenti a quelli di polizia i seguenti militari di pubblica sicurezza: appuntato Bonanno Francesco, appuntato La Rosa Giuseppe, i quali svolgono le mansioni di camerieri e sbrigafaccende; appuntato Costantino Giuseppe, appuntato Lodi Guido, appuntato Loreti Giovanni, appuntato Specchio Duilio i quali svolgono le mansioni di autista; appuntato Cornechi Giuseppe, appuntato Galiardi Mariano, appuntato Manfredi Giuseppe, appuntato Papatola Antonio, appuntato Zuccarelli Mario, appuntato Romeo Tommaso, brigadiere Vischi Antonio, appuntato Maugeo Pasquale, appuntato Bordo Ernesto, appuntato Canterini Renato i quali svolgono servizi burocratici di scrivani, anticamera, copia, spedizioni, eccetera a cui devono aggiungersi altri cinque militari di pubblica sicurezza utilizzati come telefonisti, oltre al numeroso personale addetto al Corpo di guardia della prefettura;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

che a Genova, dove da tempo opera un'agguerrita organizzazione di pericolosi brigatisti il nucleo regionale del servizio di sicurezza conta un numero di effettivi assai inferiore dei militari distratti, a disposizione del prefetto, in compiti che nulla hanno a che fare con i servizi di polizia e per la tutela dell'ordine democratico;

che analoga situazione si ripete anche in forme più gravi presso altri importanti prefetture.

Per conoscere come intenda fare opera di moralizzazione e far rispettare la norma di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1974, n. 253 che stabilisce: « Gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza non possono essere impiegati in compiti che non siano quelli attinenti al servizio di istituto e, in particolare, non possono essere adibiti a mansioni di attendente o famiglia e non possono fornire prestazioni non attinenti al servizio

a disposizioni di autorità e funzionari dello Stato ».

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi di quei prefetti che hanno continuato ad utilizzare il personale di pubblica sicurezza in compiti non di istituto anche dopo i recenti fatti terroristici contro le istituzioni democratiche, magistrati, forze di polizia, giornalisti e nonostante il richiamo di dare incondizionata attuazione all'articolo 1 della legge 11 giugno 1974, n. 253 trasmesso con circolare n. 555/36 del 2 febbraio 1977 con la quale il Ministro impartiva ai prefetti della Repubblica disposizioni per « restituire alle funzioni istituzionali ed operative il maggior numero possibile di elementi » e di « tener presente che la diretta difesa delle istituzioni, la salvaguardia dell'ordine democratico, la immediata garanzia fisica dei cittadini rappresentano compiti da espletare con assoluta priorità ». (5-00598)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ROBERTI, D'AQUINO E MANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze assistenziali, in tutti i settori di attività, della sede provinciale dell'INAM di Brindisi; ed in particolare delle inefficienze strutturali e del precario stato igienico sanitario del Poliambulatorio della Sezione territoriale Centro di via Bastioni San Giacomo di Brindisi.

Lo stato di abbandono e di inefficienza di detto Poliambulatorio, che crea notevoli difficoltà di ordine psicologico e pratico agli assistiti ed allo stesso personale dipendente dell'INAM, è aggravato da una obiettiva carenza di personale medico-specialista dimostrata dalla concentrazione in un solo ambulatorio di ben tre branche specialistiche (ostetricia, pediatria, urologia) con conseguente erogazione di prestazioni in limiti di tempo non accettabili.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno adottare tempestivi provvedimenti affinché tale Sezione territoriale dell'INAM sia messa in grado di adempiere alle sue funzioni istituzionali, permettendo ai lavoratori di usufruire del diritto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione repubblicana. (4-02729)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire immediatamente perché al signor Di Lauro Scipione, nato ad Amantea il 22 giugno 1922 sia liquidata la pensione, a decorrere dal 1° ottobre 1974 con parametro 307/15° aumento e dal 1° luglio 1976 con parametro 307/14° aumento e ciò in esecuzione di decisioni del tribunale amministrativo regionale della Calabria dell'8 luglio 1975, pubblicata il 26 aprile 1976, decisione tempestivamente segnalata dal provveditorato agli studi di Cosenza al Ministero della pubblica istruzione, alla direzione generale dell'ENPAS ed alla direzione provinciale del Tesoro, ma della quale non si è tenuto conto nel decreto del Ministero della pubblica istruzione per la liquidazione della pensione emesso il 2 marzo 1976 nei confronti del detto insegnante Scipione Di Lauro. (4-02730)

ROBERTI, PALOMBY ADRIANA E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere, anche a seguito delle comunicazioni giudiziarie recapitate ai responsabili milanesi della Liguigas, se risulta al Governo quali siano gli oscuri motivi che avrebbero determinato la sospensione della attività dello stabilimento di Saline Joniche, con il conseguente licenziamento di oltre 500 operai.

Per conoscere, altresì, se si nascondano confusi interessi e della Liguichimica da un lato e di altri gruppi dall'altro, mentre ancora non risultano chiari i motivi dei divieti governativi alla produzione di bioproteine.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per salvaguardare le possibilità di lavoro degli oltre 500 dipendenti di Saline Joniche e degli oltre 100 di Robassomero (Torino) che rischiano di diventare le vere vittime delle sopra accennate strane circostanze della serata. (4-02731)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — anche in relazione all'ultimo grave attentato contro il dottor Emilio Rossi, direttore del TG1 — se non ritengano doveroso ed improrogabile adottare immediatamente provvedimenti di emergenza sia amministrativi, sia normativi mediante decreto legge, al fine di tutelare l'incolumità dei giornalisti italiani proditoriamente colpiti dal nuovo criminoso piano terroristico messo in atto dalle Brigate Rosse. (4-02732)

REGGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al ripristino del ponte sul fiume Piave sulla strada statale n. 53 Postumia in località Ponte di Piave danneggiato dall'alluvione del 4 novembre 1966 e ancora non reso transitabile con grave disagio per il traffico che insiste nella zona, disagio che si aggraverà nella prossima stagione turistica per essere il manufatto collocato in prossimità delle vie d'accesso alle spiagge dell'alto Adriatico. (4-02733)

TESTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

accertato che il comune di Montagnana (Padova) cedeva al Ministero della difesa, per la costruzione di una nuova caserma, con delibere n. 45 del 4 luglio 1969 e n. 55 del 25 settembre 1969, l'area di proprietà comunale sita in località « Palù »; e si precisava che se entro l'anno 1972 non fossero state eseguite le infrastrutture, per le quali veniva fatta la concessione, l'area tornava *ipso iure* di proprietà del comune di Montagnana;

considerato che non sono stati eseguiti i lavori previsti;

che dopo diverse procedure e decisioni varie, l'intendente di finanza di Padova, in data 12 luglio 1975, impartiva disposizioni per la restituzione del terreno al comune di Montagnana all'Ufficio tecnico erariale di Padova e alla 5ª Direzione lavori genio militare di Padova;

che il comune interessato a tutt'oggi si vede privato di una superficie di ettari 21 da destinare allo sviluppo dell'agricoltura —

quali interventi voglia fare per la soluzione di detto problema, e a quale punto sia la relativa pratica. (4-02734)

CERULLO E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è ripresa la distribuzione dei numeri di codice fiscale per i nati nelle province di Pola, Fiume e Zara con la dizione « nato in Jugoslavia » e senza specificazione del comune di appartenenza.

Gli interroganti fanno presente che, in seguito alle proteste degli esuli e delle loro associazioni, gli uffici centralizzati del Ministero emettevano i documenti segnando il comune di nascita senza altra indicazione, tenuto conto che, al momento della nascita del contribuente, quei territori erano italiani e che gli esuli non risultano aver mai risieduto in territorio iugoslavo.

Pertanto si chiede per quale ragione sia stata modificata tale corretta indicazione per riammetterne una che, oltre ad essere sbagliata, costituisce una offesa ai sentimenti di quanti hanno abbandonato le loro terre per non diventare cittadini della Jugoslavia. (4-02735)

NOBERASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali:

a distanza di molti anni dal collocamento in quiescenza insegnanti ed altri ex dipendenti dalla pubblica istruzione usufruiscono di un trattamento di pensione provvisorio, e non definitivo;

i solleciti degli interessati, tendenti alla regolarizzazione del loro trattamento pensionistico, rimangono sistematicamente inevasi;

i provveditorati agli studi, ai quali è demandato l'onere di corrispondere mensilmente la somma-acconto, sono per qualche periodo lasciati sprovvisti, da parte della direzione generale del personale, della liquidità all'uopo prevedibile;

i reiterati solleciti per telex dei provveditorati agli studi all'Ufficio centrale della direzione generale del personale, rimangono privi di una qualsiasi risposta.

(4-02736)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevoli danni arrecati alle colture, agli impianti agricoli e ad alcune infrastrutture dalla grandinata e dal nubifragio abbattutosi in data 1º giugno 1977 in una vasta fascia del territorio dei comuni di Montecolombo, Montescudo e Gemmano (provincia di Forlì).

Per conoscere quali iniziative intende urgentemente assumere per venire incontro ai molti colpiti, e per alleviare le difficoltà della zona la quale è collinare, depressa e soggetta a vasto spopolamento. (4-02737)

FRANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per mettere nelle condizioni di lavorare la pretura di Pisa, tutt'ora carente del cancelliere capo, dell'usciera, di tre segretarie e due dattilografe. (4-02738)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti militari di pubblica sicurezza sono impiegati nelle prefetture o comunque a disposizione dei prefetti e, in particolare, quanti sono i militari di pubblica sicurezza, che svolgono mansioni di autista al servizio dei prefetti.

Per sapere se, date le notevoli carenze di organico nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le pressanti esigenze di rafforzare i servizi di prevenzione e repressione della criminalità, non ritenga di provvedere con urgenza a ridurre drasticamente oppure sostituire con personale civile i militari in servizio presso le prefetture o a disposizione dei prefetti.

(4-02739)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO e TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali in data 25 maggio 1977 non era ancora avvenuta l'erogazione della pensione spettante ai familiari della guardia di pubblica sicurezza Claudio Graziosi e dell'allievo sottufficiale di pubblica sicurezza Settimio Passamonti deceduti durante l'adempimento del servizio.

Gli interroganti, in considerazione del valore morale delle provvidenze stabilite dal Parlamento a favore dei superstiti delle vittime del dovere, chiedono la sollecita elargizione di quanto dovuto dallo Stato.

(4-02740)

GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui non si procede alla realizzazione nel Cantiere di Palermo del bacino di carenaggio da 150.000 tonnellate previsto da un'apposita legge, che completerebbe sia sul piano tecnico che economico e della funzionalità operativa la struttura di carenaggio del cantiere ad opera della Bacini Siciliani, di cui la Fincantieri è azionista.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere l'orientamento del Ministro in relazione al futuro del Cantiere di Palermo che rappresenta non solo il punto di forza dell'occupazione in Palermo e in Sicilia ma una struttura di prim'ordine che deve essere potenziata, ristrutturata e rilanciata, come dalle conclusioni emerse dalla conferenza di produzione del Cantiere tenutasi il 29 maggio 1977 e che fin'ora non ha avuto, nemmeno sul piano organizzativo, un principio di applicazione.

(4-02741)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se all'Istituto di tecnica e propaganda agraria

il segretario generale (che non si sa se in maniera compatibile è anche segretario generale del « Centro italiano per l'addestramento professionale agricolo ») abbia avuto ed abbia la possibilità di stornare a favore del « Centro » fondi erogati dal Ministero dell'agricoltura e foreste per il predetto Istituto.

L'interrogante desidera anche conoscere l'entità numerica del personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e foreste distaccato al Centro, come viene pagato, a chi vengono corrisposte le relative misure previdenziali ed assistenziali.

Desidera, infine, conoscere in che cosa consista l'attività del Centro di addestramento professionale agricolo medesimo.

(4-02742)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno, mediante un'apposita emissione di francobolli, a somiglianza di quanto avviene in altri paesi, provvedere a ricordare ai concittadini tutti la necessità di un oculato e razionale uso delle varie fonti di energia, a cominciare da quella elettrica.

(4-02743)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intende promuovere affinché i diversi magistrati e cancellieri che svolgono funzioni pubbliche diverse da quella specifica giudiziaria, ritornino ai loro ruoli ed alle loro attività originarie, dove esiste carenza di personale con conseguenze negative sul funzionamento della macchina giudiziaria.

L'interrogante desidera conoscere, al riguardo, se esiste un piano per il loro rientro e per sostituirli con personale amministrativo o tecnico nelle attuali funzioni.

(4-02744)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se consideri compatibile con quanto disposto dalla legge 10 aprile 1962, n. 165, la quale vieta la propaganda di qualsiasi prodotto da fumo a tutela della salute dei cittadini, la notevole pubblicità che viene operata per marche di sigarette nelle varie competizioni automobilistiche la quale si estende anche ad indumenti sportivi e per giovani, il tutto ampiamente diffuso dalla Televisione in trasmissioni in diretta o registrate.

(4-02745)

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sviluppi ha avuto l'iniziativa della procura di Monza in merito ai due libri, appartenenti alla collana « Quaderni d'informazione politica », stampati dalle « Arti grafiche La Monzese » e diffusi dal « Collettivo editoriale libri rossi », aventi rispettivamente per titolo: l'uno *Criminalizzazione e lotta*

*armata e l'altro Processo allo Stato* divisi nelle parti: Processi di regime; Terrorismo di Stato; documenti dalle carceri; sul processo politico, ed esaltante l'assassinio del dottor Coco nonché pregno di livore nei confronti della polizia e dei carabinieri e continuatore del linciaggio morale del dottor Sossi. (4-02746)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le circostanze in cui si è verificata l'evasione del giorno, effettuata da n. 14 detenuti dai carceri di Forlì e Biella (Maurizio Pozzati, Luciano Stracuzzi, Carlo Fiore, Pierino Gamba, Massima Della Ciana, Antonio Savino, Osvaldo Dossi, Vittorio Biancini, Pier Luigi D'Atterio, Antonio D'Anna, Giovanni Ferrini, Tommaso Biamonte, Gianmarco Finini, Aurelio Savalli) ed in particolare per conoscere quali siano in detti carceri le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-01257) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere le circostanze che hanno consentito, nel breve giro di quarantotto ore, un'altra aggressione, da parte di vili criminali che, nella mattinata odierna, hanno sparato contro il dottor Emilio Rossi - direttore del TG. 1 - nei pressi di via Teulada in Roma, e per sapere altresì se gli risulti l'esistenza di un elenco di trenta giornalisti da colpire.

« L'interrogante, come ha già avuto modo di osservare in una precedente interrogazione, non può non rilevare che nella fattispecie si ravvisa una nuova pericolosa e gravissima strategia, messa in atto da gruppi eversivi organizzati per colpire, anche attraverso i rappresentanti degli organi di informazione, le istituzioni dello Stato democratico proprio in un momento

di grave crisi. Si impone, pertanto, da parte del Governo una penetrante azione di prevenzione e di repressione per sconfiggere la criminalità organizzata, per porre fine a quello stato di permissività, che consente le fughe dalle carceri di pericolosi criminali, e per assicurare alla giustizia tutti i delinquenti che, mascherati da militanti in formazioni parapolitiche (che trovano giustificazioni presso taluni gruppi presenti in Parlamento) compiono quotidianamente attentati contro lo Stato e contro liberi cittadini. Occorre, quindi, che il Governo, attraverso tutti i suoi organi, si impegni finalmente a porre in atto strumenti idonei per ristabilire l'ordine democratico e ridare fiducia alla pubblica opinione che vuole ancora credere nello Stato. Occorre, altresì, un impegno serio da parte di tutti i partiti che hanno concorso a dare al Paese la Costituzione democratica, ai quali si impone il dovere di concorrere a porre riparo alle lacune legislative sul rispetto dei principi di libertà.

(3-01258)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in relazione al grave comportamento di militi in borghese che sabato 30 maggio 1977 hanno messo in pericolo la vita di due cittadini (Marco Marmaggi e Gabriella Forte) che credevano di trovarsi davanti ad una aggressione di banditi o di violentatori e non a forze dell'ordine con comportamenti simili.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere l'opinione del Ministro di grazia e giustizia in relazione al comportamento del magistrato che, nonostante l'evidenza dei fatti, ha emesso l'ordine di arresto per tentato omicidio e resistenza alla forza pubblica nei confronti dei due giovani, omettendo invece ogni dovuto intervento nei confronti dei carabinieri responsabili del tentato omicidio.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali direttive siano state date dal Ministro competente in relazione all'uso di agenti in borghese in servizio d'ordine pubblico, nella lotta alla criminalità e nei servizi speciali.

(3-01259)

« PANNELLA, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le motivazioni del rifiuto del questore di Roma di predisporre un servizio continuo di vigilanza delle due sedi del Comitato nazionale per la raccolta delle firme per gli otto *referendum*, dove sono conservati i moduli provenienti dai comuni italiani.

« Gli interroganti ricordando che in seguito alla distruzione della sede nazionale del Partito radicale (via Torre Argentina) effettuata nella notte del 3 giugno 1977 da ignoti che probabilmente cercavano di sottrarre i moduli con le firme per gli otto *referendum*, la segreteria nazionale del Partito radicale aveva chiesto formalmente l'approntamento di un servizio di vigilanza continuo, limitatamente al mese di maggio e per le sole sedi di via degli Avignonesi e di piazza Sforza Cesarini, chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per difendere l'esercizio di un diritto costituzionale dalle aggressioni e dai tentativi di distruzione dei moduli e per accertare le eventuali responsabilità del questore di Roma per l'omissione di un intervento dovuto che potrebbe indirettamente favorire chi intendesse vanificare con la violenza l'iniziativa radicale.

(3-01260) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ristabilire il rispetto dei diritti dei cittadini di Sassari, praticamente impediti di sottoscrivere la richiesta degli otto *referendum* promossi dal Partito Radicale.

« Gli interroganti fanno presente che i capi degli uffici giudiziari di Sassari sono intervenuti per impedire ai cancellieri ed ai giudici conciliatori di recarsi ad autenticare le firme fuori degli uffici, mentre all'interno degli uffici stessi, durante gli orari normali di apertura, cancellieri e giudici conciliatori non sono disponibili per autenticare le firme perché occupati in altre attività. Da ultimo, la sera di venerdì 3 giugno 1977, mentre due giudici conciliatori recatisi appositamente nel loro ufficio stavano compiendo il loro dovere di autenticare le firme, il flusso dei firmatari è stato interrotto perché il presidente del tribunale aveva

provveduto a far sbarrare l'accesso al palazzo di giustizia, senza neppure informare i suddetti giudici, con il pretesto che tale afflusso poteva consentire l'ingresso a dei "malintenzionati", in quanto non poteva essere predisposto un adeguato servizio di ordine, mentre per sbarrare il passo ai firmatari venivano impiegati numerosi appartenenti alla forza pubblica.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia intenda promuovere l'azione disciplinare contro il suddetto presidente del tribunale di Sassari, contro il quale è stata anche sporta denuncia per abuso d'atti di ufficio e per il reato di cui all'articolo 97 del testo unico leggi elettorali, richiamato espressamente dalla legge 25 maggio 1970, n. 352.

(3-01261)

« MELLINI, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se sia a conoscenza che da una decina di mesi a questa parte a Spoleto agisce una organizzazione denominata "Organizzazione comunista autonomia operaia" che in data 22 maggio 1977 ha diffuso un volantino dove fra l'altro è testualmente detto: "Noi riteniamo che la prospettiva di uno scontro violento tra borghesia e istituzioni statali da una parte e organizzazione del proletariato dall'altra non sia estranea o dannosa al patrimonio ideologico e politico della classe operaia; al contrario affermiamo che l'organizzazione del partito armato sia parte integrante e sviluppo della classe operaia";

se ritenga che tali affermazioni, in dispregio dei principi della nostra Costituzione, si concentrino in una sfida alle istituzioni dello Stato, configurando la specificità di precisi reati;

se ritenga di impartire precise disposizioni per prevenire altri attentati oltre quelli già avvenuti in questi ultimi tempi a Spoleto come quelli al costruendo carcere di Maiano ed a sedi di partiti politici, in modo da consentire un regolare svolgimento del prossimo *festival*, decoro ed orgoglio della città, tenendo conto che i principali militanti nella "Organizzazione comunista autonomia operaia" sono già noti anche agli organi di sicurezza locali.

(3-01262) « PAZZAGLIA, FRANCHI, SANTAGATI, BOLLATI ».

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1977

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri sulle notizie di stampa a proposito dell'INA, la cui crisi di bilancio connessa a operazioni finanziarie avventurose avrebbero richiamato l'attenzione della magistratura;

per conoscere in base a quali valutazioni è stata confermata la presidenza dell'INA, da parte del Consiglio dei ministri, tenuto conto della gravità di sconcertanti indiscrezioni riferite, particolarmente, al direttore generale dell'Istituto, ma che ne investono la gestione nel suo complesso.

(3-01263) « SERVELLO, ROMUALDI, BOLLATI, SANTAGATI, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per le regioni per sapere se corrisponde al vero che da mesi la Regione Piemonte impieghi personale straordinario che lavora a tempo pieno, senza una precisa configurazione giuridica, senza che i prestatori d'opera dispongano neppure del libretto di lavoro;

per sapere, infine, se il Governo intenda richiamare la giunta regionale del Piemonte all'obbligo di non utilizzare lavoro nero in dispregio ad ogni legge e soprattutto in modo contrario alle campagne contro il lavoro nero condotte per anni

da quei sindacati e quei partiti che alle ultime elezioni regionali hanno avuto la maggioranza dei voti in Piemonte.

(3-01264)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, delle finanze, dei trasporti, della marina mercantile e del commercio con l'estero, per sapere se sono a conoscenza dell'iniquo e provocatorio provvedimento delle autorità iugoslave le quali hanno fissato una tassazione per i traffici provenienti dall'Austria: infatti dal 1° maggio ogni mezzo in transito diretto a Trieste deve pagare alla dogana iugoslava, oltre ai normali noli, una tassa di circa 800 scellini, quota questa non richiesta per i traffici austriaci che forniscono i porti già italiani di Fiume e Capo d'Istria.

« Queste ulteriori difficoltà che vengono ad infrapporsi, dopo i precedenti clamorosi casi di embargo promossi dalla triplice nel porto di Trieste contro navi di non osservanza marxista e dirottate quindi a Capo d'Istria, oltre ad accentuare le difficoltà delle attività economiche di Trieste, impongono ancor più una immediata scelta legislativa che permetta a Trieste di difendere il suo porto e la sua economia, nonché contromisure che rendano nulla l'iniqua decisione.

(3-01265)

« BAGHINO ».

. . .

**INTERPELLANZE**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere se il nuovo attentato contro un giornalista, quello compiuto nella mattinata del 3 giugno 1977 contro Emilio Rossi di TG-1 e le chiare minacce di continuare nell'azione di terrorismo e di intimidazione in questo momento in atto contro esponenti del mondo giornalistico, non renda evidente che misure di carattere amministrativo (cioè oltre quelle di carattere legislativo annunziate a tutti i gruppi parlamentari) debbono essere adottate per garantire ai cittadini, ad iniziare da quelli più esposti, la sicurezza.

(2-00192) « PAZZAGLIA, FRANCHI, BAGHINO, TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

l'avviso del Governo sulla questione EGAM, in rapporto alla conferenza stampa tenuta dal Ministro delle partecipazioni sta-

tali all'indomani dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto di scioglimento dell'ente minerario;

se condivida le dichiarazioni del Ministro, il quale non ha ritenuto peraltro di esporle il giorno prima alla Camera dei deputati nel dibattito conclusivo, caratterizzato dai significativi silenzi di tutte le forze politiche - l'opposizione del MSI-DN esclusa - e da un piatto ed elusivo intervento del sottosegretario alle partecipazioni statali;

se questa doccia scozzese di diversi ed opposti giudizi sulla situazione dell'EGAM e delle sue aziende non si rifletta negativamente su ogni intenzione di risanamento finanziario e industriale, determinando uno sconcertante scaricabarile di responsabilità tra l'esecutivo - padrino dell'EGAM e delle sue iniziative spericolate e rovinose - e il Parlamento, le cui decisioni di maggioranza non sono certo lineari in una vicenda che comporta coraggiose inchieste e decisioni organiche e di lungo termine.

(2-00193) « SERVELLO, ROMUALDI, VALENSISE, SANTAGATI ».